

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(123)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	. . . . .	63	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	. . . . .	116	
GIUSTIZIA (2°)	. . . . .	64	
DIFESA (4°)	. . . . .	73	
BILANCIO (5°)	. . . . .	91	
FINANZE E TESORO (6°)	. . . . .	92	
			<i>Pag.</i>
			ISTRUZIONI (7°) . . . . . 95
			LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) . . . . . 102
			AGRICOLTURA (9°) . . . . . 110
			INDUSTRIA (10°) . . . . . 112
			LAVORO (11°) . . . . . 113

---

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 116



**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MERCLEDÌ 7 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per il tesoro Abis.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461).**

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica che il relatore senatore De Matteis ha fatto sapere che l'apposita Sottocommissione istituita per l'esame del disegno di legge sui ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali non ha ancora ultimato i lavori.

Il seguito dell'esame del provvedimento viene quindi rinviato ad altra seduta.

**« Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (379).**

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore, senatore Mancino, informa che l'apposita Sottocommissione cui è stato demandato l'incarico di esaminare il disegno di legge in titolo non ha ancora — in ragione anche delle ferie estive — completato i lavori.

Secondo il relatore è comunque opportuno fissare un termine per la presentazione di emendamenti da esaminare in Sottocommissione nonché per la ripresa dell'esame in Commissione del provvedimento.

Ad avviso del senatore Modica occorre tenere presente che vi sono due tipi di emendamenti: quelli di merito afferenti al testo originario del disegno di legge e quelli che si rendono necessari a seguito della emanazione dei decreti legislativi approvati in base alla legge n. 382 del 1975.

Interviene quindi il sottosegretario Darida il quale raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento.

La Commissione stabilisce quindi che entro la prossima settimana si riunisca la Sottocommissione cui dovranno essere sottoposti gli emendamenti, ed il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato alla settimana successiva.

**« Modificazione alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali » (685), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.**

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Murmura informa che in relazione alla trattazione della materia oggetto del provvedimento sono state manifestate esigenze di approfondimento e di riflessione che consiglierebbero un rinvio dell'inizio dell'esame del disegno di legge.

Ad avviso del sottosegretario Darida è necessario che si provveda alla regolamentazione organica dei turni delle elezioni amministrative. In ragione però del fatto che il Governo sta approntando un proprio testo normativo in argomento, chiede che l'inizio dell'esame venga rinviato.

Prende quindi la parola il senatore Modica per sottolineare l'esigenza che il Governo, anche per quanto concerne altri provvedimenti pendenti presso la Commissione, faccia avere al più presto un quadro preciso delle proprie proposte. La Commissione potrà così anche dare un adeguato ordine ai propri lavori.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura comunica che nel corso della prossima settimana si riuniranno le Sottocommissioni per l'esame dei disegni n. 379 (norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta) e dell'articolo 36 del disegno di legge n. 110 (personale delle aziende municipalizzate), nonché la Sottocommissione per i pareri. Mercoledì 14, alle ore 15 sarà sentita una delegazione della Regione Piemonte, in una audizione informale cui sono invitati i rappresentanti dei Gruppi, in vista della trattazione del provvedimento n. 401 riguardante appunto le modifiche allo Statuto della Regione Piemonte.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**GIUSTIZIA (2°)**

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE****« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (352), d'iniziativa del senatore Carraro.**

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).*

*(Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 19 gennaio 1977).*

*(Esame).*

Dopo che il presidente Viviani ha ricordato brevemente l'iter del disegno di legge, rimesso dall'Assemblea alla Commissione giustizia per un ulteriore esame — a seguito dell'avviso non favorevole della Commissione stessa — il relatore, senatore Bausi, valuta i diversi aspetti del provvedimento. Sottolinea favorevolmente la fi-

nalità perseguita, consistente nel dare adeguate garanzie reali a coloro che intendono costruire in comune un'abitazione oppure acquistare una abitazione da costruire, ed assumono per questo impegni e rischi; finalità che diviene socialmente di particolare importanza riguardo alla fattispecie prevista dal Capo II, trattandosi di un modo di acquisto dell'abitazione largamente diffuso. Ritiene che tale finalità sia conseguita in modo soddisfacente per mezzo dell'articolato in esame, specialmente in quanto — per entrambe le fattispecie previste — conferisce al futuro condomino un diritto reale sulla costruzione, concretandosi nell'acquisto progressivo della proprietà man mano che l'edificio viene costruito, con evidente più sicura garanzia a fronte dei pagamenti via via effettuati. Conclude dichiarando positivo il provvedimento, in quanto diretto a dare adeguata veste giuridica a problemi reali e di notevole portata sociale.

Il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo è favorevole al disegno di legge, come già lo era stato nei confronti della corrispondente iniziativa della precedente legislatura.

Si passa all'esame dell'articolato. Viene discussa una proposta di emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 2, tendente a sopprimere la limitazione di tempo ivi prevista quanto alle deliberazioni dei partecipanti riuniti in assemblea. Con il parere favorevole del relatore la proposta è accolta.

Il relatore propone quindi un emendamento al secondo comma dell'articolo 5, di retto a stabilire per il venditore l'onere di avvisare il compratore delle variazioni che intende apportare al progetto originario dell'edificio. Viene approvato anche tale emendamento, favorevole il Governo, ed infine si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante " Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio " riguardanti il trattamento pensionistico del coniuge divorziato e concessione al medesimo dell'assistenza sanitaria e farmaceutica » (682), d'iniziativa del senatore Balbo.**

*(Esame e rinvio).*

« Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, che regola i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio » (235), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri;

« Norme integrative in materia di assistenza sanitaria e trattamento previdenziale nelle ipotesi di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio » (256), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Careltoni Tullia ed altri;

« Norme per l'assistenza sanitaria e per il trattamento previdenziale al coniuge divorziato » (403), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« Sulla disciplina dei matrimoni dichiarati nulli, o dispensati, dai Tribunali ecclesiastici » (454), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri.

#### Petizione n. 10.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La relatrice alla Commissione, senatrice Giglia Tedesco Tatò, illustra brevemente il disegno di legge n. 682 d'iniziativa del senatore Balbo, che non è pervenuto alla Commissione in tempo utile per poter essere preso in considerazione, fino ad oggi, dall'apposita Sottocommissione, e che comunque contiene una normativa assai vicina a quella proposta negli altri disegni di legge.

Su proposta del Presidente si decide di trattare il disegno di legge n. 682 congiuntamente agli altri disegni di legge concernenti l'assistenza sanitaria ed il trattamento previdenziale del coniuge divorziato.

La relatrice avverte quindi che sul disegno di legge n. 454, d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri, per la particolare materia trattata — strettamente connessa a quella degli altri disegni di legge ma contenente implicazioni di più ampio respiro — la Sottocommissione riterrebbe opportuno un esame a se stante. Propone pertanto, a nome della Sottocommissione, la separazione del disegno di legge in questione, nell'intesa comunque che esso debba essere trattato al più presto possibile, data l'importanza e la urgenza del problema in esso affrontato.

Sulla proposta intervengono i senatori Gozzini, Guarino, Petrella e De Carolis.

Il senatore Gozzini, presentatore della proposta legislativa, dichiara di consentire al rinvio, nell'intesa che ciò valga ad accelerare l'iter dei restanti disegni di legge, sebbene egli ritenga che rivesta la massima urgenza

l'eliminazione della disparità di trattamento economico fra coloro che hanno avuto l'annullamento ecclesiastico e i coniugi divorziati secondo la legge dello Stato. Ritiene in particolare che la tesi sostenuta in ambienti della Chiesa circa la superfluità di un'apposita disciplina, dovendosi comunque applicare la legge dello Stato — per i rapporti patrimoniali — anche agli annullamenti ecclesiastici, non trovi adeguato fondamento nella prassi e ad ogni modo lasci sussistere una pregiudizievole incertezza del diritto.

Il senatore Guarino ricorda il consenso alla tesi riferita dal senatore Gozzini da parte anche di giuristi non ecclesiastici; condivide tuttavia l'opportunità di risolvere legislativamente l'incertezza giuridica.

Il senatore Petrella, a nome del Gruppo comunista, condivide l'opportunità della trattazione separata, in considerazione anche della complessità della materia, dovendosi tener conto della difformità di sostanza e di effetti giuridici fra le diverse pronunce ecclesiastiche. Propone tuttavia che per accelerare l'iter della proposta legislativa del senatore Gozzini la Sottocommissione prosegua senz'altro i suoi lavori, dopo l'esaurimento dei compiti inerenti agli altri disegni di legge.

Il senatore De Carolis si dichiara favorevole alla trattazione separata, a nome del Gruppo democristiano, riservandosi di entrare nel merito del disegno di legge nella sede opportuna.

Si decide infine di separare l'esame del disegno di legge n. 454 da quello delle altre proposte e di procedere sollecitamente all'esame stesso, integrando a tal fine la composizione della Sottocommissione con i senatori Guarino e Petrella e sostituendo in essa il senatore Campopiano al senatore Minnocci.

La relatrice Giglia Tedesco Tatò illustra quindi il testo unificato dei disegni di legge nn. 235, 256 e 403 proposto dalla Sottocommissione, precisando che in esso si è cercato di utilizzare il contenuto di tutte le tre iniziative, pervenendo ad una normativa sulla quale si è registrato un generale consenso nell'ambito della Sottocommissione.

La relatrice illustra l'articolo 1 del testo unificato, in base al quale il coniuge divorziato conserverebbe il diritto all'assistenza sanitaria mutualistica spettante all'altro coniuge qualora non goda di assistenza propria, accogliendo con ciò un principio contenuto in tutti i disegni di legge unificati. Precisa che tale proposta, mentre potrebbe sembrare superflua in vista del passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, in realtà manterrebbe la sua efficacia almeno fino a quando non sarà realizzato compiutamente il Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 2 disciplina le attribuzioni della pensione di reversibilità, da parte del tribunale, a favore dei coniugi divorziati, nonché la irrilevanza della morte del coniuge superstite agli effetti di tali attribuzioni. La relatrice avverte che la Sottocommissione aveva già preso in esame anche la soluzione indicata poi, successivamente, nel disegno di legge del senatore Balbo, consistente nel determinare percentuali fisse alle quali il tribunale dovrebbe attenersi in caso di concorrenza fra più aventi diritto, ma non aveva ritenuto di accettare tale soluzione, per la sua eccessiva rigidità.

Per quanto concerne l'articolo 3, disciplinante il caso in cui al coniuge superstite spettava il diritto alla somministrazione di somme periodiche, la relatrice avverte che la normativa proposta dalla Sottocommissione, prevedente l'attribuzione di assegni alimentari proporzionati al patrimonio ereditario, viene presentata come mera ipotesi di lavoro, non essendosi raggiunta una piena intesa e intendendosi quindi il problema rimesso interamente all'esame della Commissione.

Si apre quindi un dibattito sull'articolo proposto dalla Sottocommissione. Il senatore Paziienza ritiene che all'articolo 2 l'attribuzione della pensione di reversibilità possa avvenire *ope legis*, evitando cioè un intervento del tribunale che non è indispensabile, non essendovi una scelta discrezionale da effettuare, e che d'altra parte può anche essere costoso per l'interessato. Il senatore Petrella ritiene invece necessario l'intervento del tribunale, potendovi essere pluralità di coniugi aventi diritto alla pensione di re-

versibilità. Il senatore Guarino suggerisce una soluzione intermedia fra le due opposte tesi, prevedente l'intervento del tribunale solo nel caso di pluralità di aventi diritto. Riguardo all'articolo 3, ritiene che l'attribuzione di assegni alimentari proporzionati all'entità del patrimonio ereditario — come previsto nel testo proposto dalla Sottocommissione — potrebbe indurre troppo di frequente l'erede ad accettare l'eredità con beneficio d'inventario; ritiene tuttavia tecnicamente possibile una formulazione che eviti tale inconveniente.

Il senatore Luberti, premesso che il Gruppo comunista è favorevole al testo unificato proposto dalla Sottocommissione, ritiene di dover rilevare, riguardo al problema affrontato dall'articolo 3, che l'esigenza di tutelare il coniuge più debole rientrava già, a suo tempo, nelle direttive e negli intendimenti che animavano i sostenitori del divorzio, ma non tuttavia fino al punto di creare vincoli patrimoniali, anche pesanti, protraentisi dopo la morte dell'obbligato. Propone quindi che la normativa in questione limiti i suoi effetti alle situazioni di reale disagio economico del coniuge superstite.

Il senatore Bausi dichiara che anche il Gruppo democristiano è favorevole al testo della Sottocommissione, nell'intesa che le ulteriori modifiche e integrazioni possano essere attuate nell'esame in Assemblea o anche rimettendole alla stessa Sottocommissione che la ha elaborato. Si dichiara quindi favorevole all'eliminazione di un inutile potere discrezionale del tribunale, nell'articolo 2, concordando con la proposta del senatore Paziienza. In ordine all'articolo 3 esprime perplessità sulla normativa in esame e suggerisce una formula intermedia fra quella del testo unificato e quella proposta dal senatore Luberti, nella quale si tenga conto delle condizioni economiche del superstite, raggugliate all'entità del patrimonio ereditario.

Si decide infine di rimettere alla Sottocommissione il testo unificato, per un rapido superamento delle residue difficoltà — che peraltro non sembrano rilevanti — in ordine all'articolo 3, così che la Commissione possa concludere il proprio esame, sperabilmente

te, entro la prossima settimana. Su proposta della relatrice Giglia Tedesco Tatò, resta convenuto che la Sottocommissione si riunirà per tale ulteriore compito mercoledì 14 settembre alle ore 9, nella composizione integrata come dalle precedenti determinazioni riguardanti il disegno di legge n. 454.

Il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo è favorevole all'articolato proposto dalla Sottocommissione e si augura che il testo possa pervenire ad una rapida approvazione, non sussistendo ulteriori difficoltà di fondo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

*SUL PROBLEMA SOLLEVATO DALLA PROSSIMA SCADENZA DEL 20 SETTEMBRE 1977 IN MATERIA DI COMUNIONE LEGALE TRA I CONIUGI*

La senatrice Giglia Tedesco Tatò richiama l'attenzione della Commissione sulla prossima scadenza del termine del 20 settembre 1977, stabilito per la scelta del regime patrimoniale tra coniugi in relazione ai matrimoni celebrati prima dell'entrata in vigore della legge 19 maggio 1975, n. 151. Riferendosi alla campagna di stampa sviluppata in favore di un rinvio di tale scadenza, dichiara di non condividere la eventuale sottintesa finalità di tale campagna, consistente forse nel contrastare in un modo o nell'altro l'istituto stesso della comunione tra i coniugi così come regolato nella legge n. 151, ma di ritenere obiettivamente giustificate le ragioni pratiche di un rinvio, per le difficoltà derivanti anche dalle incombenze burocratiche spettanti alle amministrazioni comunali e per l'opportunità di facilitare il conseguimento delle note agevolazioni fiscali. Premesso che la iniziativa legislativa promossa in tal senso dal senatore Lepre risulterebbe inevitabilmente tardiva, propone che siano autorevolmente rappresentate al Governo le istanze emergenti nell'opinione pubblica per un ragionevole rinvio della scadenza in questione.

Il presidente Viviani, dopo aver osservato che una proroga accordata a posteriori, quale deriverebbe dall'iniziativa legislativa del senatore Lepre, costituirebbe una inaccetta-

bile irregolarità legislativa, dichiara di condividere la proposta della senatrice Giglia Tedesco Tatò ed avverte quindi che, se la Commissione concorda in tal senso, egli richiederà al Presidente del Senato di intervenire presso il Governo affinché sia esaminata la possibilità di una proroga del termine, ovviamente senza altre modifiche della legislazione in materia di regime patrimoniale tra coniugi.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di rivolgere la richiesta anzidetta al Presidente del Senato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente ravvisa la necessità di rinviare l'esame dei disegni di legge nn. 124 e 748, concernenti i problemi dell'adozione speciale e del cognome dell'adottato, in considerazione della presentazione in Senato di un disegno di legge d'iniziativa del Gruppo della Democrazia cristiana concernente gli stessi temi.

Avverte che la discussione dei disegni di legge nn. 145 e 66, recanti modifiche di sostanza in materia penale, su richiesta del Governo è rinviata a mercoledì 12 ottobre prossimo.

*CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge nn. 235, 256, 403, 454 e 682 si riunirà mercoledì 14 settembre alle ore 9.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che le sedute della Commissione convocate per oggi, mercoledì 7 settembre alle ore 16 e per domani, giovedì 8 settembre, alle ore 10 e alle ore 16, non avranno luogo.

Avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 settembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 352, testè accolto.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77),  
d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976).*

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il relatore alla Commissione, senatore Beorchia, ricorda brevemente l'iter del disegno di legge, a suo tempo rimesso dalla Assemblea alla Commissione per l'approfondimento di alcuni punti, particolarmente in materia di società interprofessionali e riguardo alla forma giuridica da conferire alle società di professionisti. Rileva come la indagine conoscitiva svoltasi successivamente abbia effettivamente chiarito i quesiti anzidetti, con le esaurienti risposte da parte di tutte le categorie intervenute all'indagine stessa e interessate al disegno di legge. In particolare è emerso un consenso unanime sulla necessità della proposta legislativa in questione, nonché sull'opportunità di estendere la disciplina prevista, in forma appropriata, anche alle società interprofessionali, delle quali è stata sottolineata l'utilità ai fini di una maggiore differenziazione e completezza delle prestazioni offerte ai cittadini.

Il relatore rileva invece risposte più differenziate — sempre in sede di indagine conoscitiva — per quanto concerne la forma giuridica da conferire alle società fra professionisti. Pur avendo infatti la maggior parte degli intervenuti consentito alla società semplice, molti hanno formulato pro-

poste alternative, dipendenti evidentemente dalle diverse professioni esercitate: proposte includenti, oltre alla società in nome collettivo, anche le società di capitali.

Il relatore ritiene comunque che soltanto la forma della società semplice consenta di salvaguardare la libertà professionale e l'autonomia del singolo partecipante, requisiti che andrebbero interamente perduti in una società di capitali, prevedente ovviamente l'esercizio della professione in un rapporto di lavoro subordinato. D'altra parte, la necessità di provvedere, con forme istituzionali finanziariamente e imprenditorialmente più idonee, alla disciplina delle cosiddette società di consulenza, aventi un campo di azione internazionale, dovrebbe a suo avviso essere affrontata con un provvedimento a se stante.

Per quanto concerne infine la proposta di estendere alle società professionali la forma cooperativistica, ritiene che anche per tale esigenza si renda necessario un provvedimento a se stante o comunque inserito in un diverso contesto, non potendosi nella presente sede trovare adeguati modi di contemperazione fra il principio della mutualità e quello della libertà professionale. Il senatore Beorchia conclude esprimendo l'avviso che si renda possibile proseguire e completare sollecitamente l'iter del disegno di legge n. 77, pervenendo ad un provvedimento che potrà dare una prima sostanziale ed organica risposta alle attese dei professionisti, confrontandosi con i molteplici aspetti della realtà ai fini di successivi perfezionamenti.

Dopo che il presidente Viviani ha dato lettura dei pareri espressi dalla 6<sup>a</sup> e dalla 11<sup>a</sup> Commissione, l'onorevole Speranza dichiara il consenso sostanziale del Governo con la posizione del relatore, rilevando in particolare la necessità di attenersi alla sola forma giuridica della società semplice, ai fini della salvaguardia della libertà professionale, rinviando quindi ad una diversa ed apposita disciplina il problema delle società di consulenza, dati i problemi specifici da esse sollevati. Dopo aver espresso l'assenso del Governo anche circa l'esigenza di regolare le situazioni di fatto già esistenti

in materia di società interprofessionali, condivide l'avviso del relatore sulla possibilità di una rapida conclusione dell'iter del provvedimento.

Su proposta del relatore si conviene di rinviare l'esame dell'articolato, al fine di consentire l'elaborazione di nuove proposte di emendamenti, che tengano conto dei risultati raggiunti dall'indagine conoscitiva. Su proposta del Presidente resta stabilito che l'esame del disegno di legge verrà ripreso mercoledì 28 settembre, nell'intesa che nel frattempo verranno presentati e distribuiti nuovi emendamenti da parte del relatore.

« Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile » (16), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 14 luglio.

Il relatore Agrimi, premesso che il problema di ampia portata affrontato nell'articolo 1 del disegno di legge non sembra di facile soluzione — in presenza di autorevoli e diffuse opinioni contrarie ad una revisione della normativa che regola gli atti di matrimonio, che costituisce elemento essenziale del nuovo diritto di famiglia — rileva l'opportunità di limitare l'esame della Commissione alla proposta, di cui al secondo comma dell'articolo 4, di inserimento degli autoveicoli iscritti nel pubblico registro fra i beni personali indicati all'articolo 179 del codice civile. Il relatore giustifica tale proposta con la considerazione delle rilevanti difficoltà recate al commercio degli autoveicoli dal regime della comunione dei beni di cui al nuovo diritto di famiglia, tenuto conto anche del minore rilievo economico assunto ormai nell'economia familiare dall'automobile, che può quindi essere considerata, di fatto e realisticamente, come un bene personale del coniuge.

La senatrice Giglia Tedesco dichiara di avere notevoli perplessità circa qualunque modifica del diritto di famiglia recentemente approvato dal Parlamento, e ciò anche qualo-

ra si trattasse soltanto della limitata revisione dell'articolo 179 proposta dal relatore. Il senatore Lugnano condivide tali considerazioni e propone quindi un rinvio dell'esame del provvedimento per una necessaria pausa di riflessione. Anche il senatore Guarino esprime perplessità riguardo a modifiche che, seppure limitate, potrebbero suscitare proposte ulteriori, riguardanti elementi di maggiore rilievo della normativa in questione.

Il sottosegretario Speranza condivide tali preoccupazioni; ritiene tuttavia che la modifica proposta dal relatore potrebbe rimuovere talune critiche marginali, ma assai diffuse, alla normativa del nuovo diritto di famiglia, togliendo così un incentivo e una ragione di rafforzamento agli attacchi che alcuni vorrebbero muovere contro il regime della comunione familiare, di prossima realizzazione concreta.

Su proposta del Presidente si conviene infine di riprendere l'esame del disegno di legge nell'ultima settimana di settembre.

« Aumento dei limiti di valore per le cause civili di competenza dei conciliatori e dei pretori » (64), d'iniziativa del senatore Guarino;

« Modifica all'articolo 15 del codice di procedura civile » (111), d'iniziativa del senatore Murmura;

« Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile » (289), d'iniziativa dei senatori Guarino ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda brevemente che i disegni di legge in titolo erano stati già presi in considerazione dalla Commissione, venuta successivamente nell'orientamento di attendere, per una riforma più organica della materia, iniziative legislative globali da parte del Governo. Poichè tuttavia sembra ora più proficuo e più sollecito procedere ad innovazioni anche limitate ma di rapida attuazione, è opportuno riprendere l'esame dei tre disegni di legge.

Il relatore alla Commissione Agrimi, riprendendo le considerazioni svolte a suo tempo, dichiara di consentire alle modifiche unilaterali e anticipative proposte con i tre testi soltanto limitatamente alle rivalu-

tazioni materiali dei limiti di valore, che sono stati colpiti dalla rilevante inflazione monetaria, al fine quindi di neutralizzare semplicemente gli effetti della inflazione stessa. Ritiene invece inopportuno modificare le competenze degli organi giudiziari contemplati nei tre disegni di legge, in quanto ciò pregiudicherebbe con innovazioni disorganiche le attese modifiche razionali della materia, tendenti essenzialmente alla unificazione dei giudici, per quanto concerne il primo grado di giurisdizione. Propone quindi l'accantonamento del disegno di legge n. 64, che riguarda anche le anticipazioni sopra menzionate in materia di competenze degli organi giudiziari, nonchè l'accantonamento della proposta di modifica dell'articolo 15 del codice di procedura civile (disegno di legge n. 111 del senatore Murmura), limitando quindi l'esame alla rivalutazione puramente meccanica del limite di valore per la prova testimoniale, di cui al disegno di legge n. 289 d'iniziativa dei senatori Guarino ed altri.

Il sottosegretario Speranza preannuncia la intenzione del Governo di proporre alcune modifiche in materia di competenza e di regime professionale per quanto concerne la figura del conciliatore, in correlazione con la discussione parlamentare sul problema delle locazioni urbane. Il Sottosegretario riterrrebbe pertanto opportuno — a prescindere dalla proposta di accantonamento fatta dal relatore — che la Commissione soprasseda all'esame dei disegni di legge in titolo, in modo da coordinarne la discussione con il contenuto della prevista iniziativa governativa.

Il senatore Guarino ritiene opportuno che si proceda all'esame del disegno di legge n. 111. Dopo che il relatore Agrimi ha ritirato la proposta di accantonamento di quest'ultimo disegno di legge, si decide di limitare l'esame della Commissione ai disegni di legge n. 111 e 289, nell'intesa quindi che il disegno di legge n. 64 non verrà per ora posto all'ordine del giorno delle prossime sedute. Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica del n. 61 della Tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esercizio delle case da gioco » (608), d'iniziativa del senatore Andò ed altri;

« Autorizzazione alla istituzione di case da giuoco nel territorio di ciascuna regione » (654), d'iniziativa del senatore Guarino.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di completare l'esame dei disegni di legge, al fine di esprimere il richiesto parere alla Commissione di merito, nell'intesa ovviamente che il parere debba essere limitato agli aspetti strettamente di competenza della Commissione giustizia. Riassume quindi i risultati raggiunti nella seduta del 29 giugno, puntualizzando in particolare le considerazioni formulate dall'estensore designato del parere, senatore De Carolis, considerazioni che debbono valere come base per la conclusione dell'esame contenendo già, nella sostanza, una proposta per la formulazione del parere in questione.

Si apre quindi un breve dibattito, limitatamente al parere da esprimere sul disegno di legge n. 654. Il senatore Guarino ritiene — contrariamente all'avviso espresso a suo tempo dall'estensore designato del parere — che le eventuali leggi regionali da emanarsi sulla base dell'articolo 1 del disegno di legge n. 654 non costituirebbero di per se stesse altrettante deroghe alla legge penale, operando lo stesso disegno di legge n. 654, qualora diventasse legge, la deroga in questione. Il senatore Paziienza consente con tale opinione, esprimendo tuttavia perplessità sulla diffusione delle case da gioco in tutte le regioni, quale deriverebbe dalla normativa in questione. Il senatore Coco esprime riserve sulla sostanza stessa del disegno di legge, nella sua portata etico-giuridica, toccandosi con esso un problema che richiederebbe una più ampia e chiara discussione nel Parlamento. Considerando inoltre la difficoltà obiettiva che si incontrerebbe volendo restringere l'ambito

di applicazione regionale del provvedimento, ritiene di doversi associare al punto di vista dell'estensione designato del parere De Carolis, specialmente per quanto attiene alla presente sede consultiva.

Su proposta del Presidente resta stabilito che la Commissione si pronuncerà al più presto sullo schema di parere del senatore De Carolis, che quest'ultimo provvederà a formulare compiutamente, eventualmente integrandolo, in modo da condurre comunque ad un esito il compito affidato alla 2ª Commissione. Il seguito dell'esame è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve dibattito, la Commissione decide di riprendere l'esame dei disegni di legge nn. 235, 256, 403 e 682, concernenti la situazione economica, previdenziale e assistenziale dei coniugi divorziati, nella seduta di mercoledì 21 settembre, dopo che la Sottocommissione avrà completato i propri lavori nel pomeriggio di martedì 20 settembre.

Su proposta del Presidente, si decide di rinviare l'esame del disegno di legge n. 124, concernente i problemi dell'adozione speciale, in attesa di poterlo esaminare congiuntamente a quello di prossima presentazione da parte del Gruppo della democrazia cristiana, nonché di rinviare l'esame del disegno di legge n. 216 all'ultima settimana di settembre.

In merito all'esame del disegno di legge n. 4, d'iniziativa della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, concernente la tutela della uguaglianza tra i sessi e l'istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia, la Commissione prende atto delle difficoltà ulteriori che l'apposita Sottocommissione dovrà risolvere, illustrate dai senatori De Carolis, Gozzini e Giglia Tedesco, e conviene infine, su proposta del Presidente, sulla necessità di riprendere comunque, nel prossimo mese di ottobre, l'esame del disegno di legge in sede plenaria.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 settembre, alle ore 10, in sede redigente, per la discussione dei disegni di legge nn. 8, 463 e 820, sull'ordinamento della professione di avvocato

*La seduta termina alle ore 12.*

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

#### IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento della professione di avvocato » (8), d'iniziativa del senatore Viviani;

« Ordinamento della professione di avvocato » (468), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri.

« Ordinamento della professione di avvocato » (820).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Guarino, relatore alla Commissione, ricorda anzitutto gli ampi dibattiti sulla riforma della professione forense svoltisi nelle precedenti legislature, purtroppo senza condurre a risultati conclusivi sul piano legislativo. Accenna quindi alle posizioni emerse nei congressi nazionali rappresentativi della categoria e alle diverse pronunce del Consiglio nazionale forense, rilevando come queste esaurienti prese di posizione rendano ormai superflua qualunque ulteriore acquisizione dei punti di vista prevalenti nella categoria, tanto che sembra oggi possibile procedere senz'altro alla discussione dei disegni di legge in titolo, per giungere a risultati conclusivi.

Il relatore procede quindi ad un dettagliato raffronto dei tre disegni di legge al fine di evidenziarne le concordanze e i dissensi,

in modo da fornire alla Commissione un quadro essenziale dei problemi da affrontare e da risolvere. A tal fine premette che i disegni di legge nn. 468 e 820 possono essere considerati unitariamente — fatta eccezione per due singoli problemi — rappresentando, in concreto, il disegno di legge n. 468 un'opportuna anticipazione dei punti di vista governativi, sottoposta alla Commissione in attesa della presentazione del disegno di legge n. 820 da parte del Governo stesso.

Dopo aver sottolineato la maggiore organicità — sotto l'aspetto formale — della semplice e logica ripartizione della materia effettuata nel disegno di legge n. 8, il relatore fornisce un completo ragguaglio fra tale ripartizione e quella adottata nel disegno di legge governativo.

Entrando quindi nel dettaglio delle normative, sottolinea anzitutto la concorde proposta di eliminazione della tradizionale distinzione fra procuratore e avvocato, eliminazione rispondente ad istanze ormai da tempo affermate e consolidate. Si sofferma quindi brevemente sui punti di dissenso di minore rilievo, costituiti dalla esclusiva attribuzione agli avvocati, nel disegno di legge n. 8 del senatore Viviani, della funzione professionale di consulenza e assistenza extragiudiziale; dalla virtuale eliminazione, sempre nel disegno di legge numero 8, del giuramento iniziale dell'avvocato; dalla soppressione, nel disegno di legge n. 8, della formale procura quale requisito, anche per la difesa giudiziale; dalla diversa valutazione, più largamente ed a suo avviso eccessivamente concessiva nel disegno di legge governativo, del problema della conservazione del titolo di avvocato all'uscita dalla professione.

Passa quindi a considerare il primo fra quelli che egli ritiene i più importanti elementi di disaccordo fra il disegno di legge del senatore Viviani e quello governativo, costituito dal problema della natura e dei limiti della rappresentanza da conferire agli ordini della professione. Il disegno di legge n. 8 non attribuisce infatti agli ordini la rappresentanza e tutela degli interessi professionali degli iscritti all'albo, intendendo

con ciò essenzialmente di riservare all'istituto sindacale la rappresentanza degli interessi economici, mentre il disegno di legge governativo mantiene l'impostazione tradizionale, pur rinunciando, a differenza del disegno di legge n. 468, all'esclusivismo di una rappresentanza economica riservata solo agli ordini, al fine di non contravvenire al principio della libertà sindacale garantito dalla Costituzione. Su tale problema il relatore ravvisa comunque un attenuarsi del contrasto sussistente fra i corrispondenti disegni di legge discussi nella passata legislatura.

Dopo aver rilevato una maggiore precisione nel disegno di legge governativo circa la disciplina in materia di impedimenti allo esercizio dell'avvocatura, si sofferma brevemente sul problema della compatibilità o meno fra l'avvocatura e l'insegnamento universitario, delineando il vivace contrasto che tale questione inevitabilmente susciterà nei dibattiti parlamentari, particolarmente in relazione ai lavori in corso per la riforma universitaria.

Venendo quindi al problema di capitale importanza costituito dai requisiti per l'ammissione agli ordini forensi, rileva un contrasto essenziale fra il disegno di legge del senatore Viviani e quello governativo in quanto il primo, innovando radicalmente sul regime attuale, introduce il principio del numero chiuso per la professione di avvocato, mediante la previsione di ruoli regionali limitati in proporzione agli abitanti della singola regione, con conseguente natura concorsuale dell'esame di abilitazione alla professione. Il relatore al riguardo, rinviando al successivo dibattito ogni valutazione sul merito del problema, ravvisa comunque nella innovazione, così come proposta nel disegno di legge n. 8, una possibilità di elusione del principio della proporzionalità regionale, per effetto della sostanziale libertà di esercizio della professione in ogni regione che possa essere successivamente preferita dal singolo avvocato.

Si sofferma quindi brevemente sulla disciplina della pratica, ovvero sia del tirocinio richiesto per divenire avvocato, rilevando in

entrambi i disegni di legge talune particolarità di difficile o di dubbia applicazione nella realtà concreta. Rileva infine una più aggiornata e più razionale configurazione delle prove scritte di esame nel disegno di legge n. 8, maggiormente rivolto a considerare le concrete esigenze della preparazione professionale. Completando quindi l'esame dei più importanti elementi di disaccordo fra i due testi, il relatore si sofferma sul problema della distinzione fra i patrocinanti davanti alle giurisdizioni superiori e gli altri avvocati, distinzione che viene soppressa nel disegno di legge del senatore Viviani e in quello del senatore Busseti, e che egli stesso ritiene ingiustificata, tenendo conto della reale qualità delle prestazioni richieste nei due tipi di attività.

Il senatore Guarino, riassumendo l'esame comparativo dei testi, rileva un sostanziale parallelismo nella gran parte della materia trattata, e ritiene quindi che la Commissione potrà giungere ad un risultato conclusivo nella discussione in sede redigente, purchè sia possibile risolvere le discordanze sulla natura e i limiti della rappresentanza da conferire agli ordini professionali, sulla distinzione o meno dagli altri avvocati dei patrocinanti presso le giurisdizioni superiori, e soprattutto sull'adozione o meno del principio del numero chiuso.

Il presidente Viviani osserva che l'orientamento della Commissione appare concorde circa l'opportunità di dar luogo ad una adeguata discussione generale, prima di procedere alla costituzione di una Sottocommissione per l'elaborazione di un testo unificato. Su proposta del senatore Luberti si decide di rinviare l'inizio della discussione generale, che rimane stabilito per il 5 ottobre prossimo.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, diversamente da quanto previsto nella seduta di ieri, si renderà possibile riprendere l'esame del disegno di legge n. 16 già nella prossima settimana. Il Presidente avverte che le previste sedute di mercoledì prossimo potranno pertanto essere dedicate essenzialmente ai di-

segni di legge in materia di trattamento economico e assistenziale dei coniugi divorziati, al disegno di legge n. 16 di cui sopra, alla discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 760 recante modificazioni alla disciplina vigente in materia di cittadinanza, al seguito dell'esame dei disegni di legge nn 111 e 289, ed infine al seguito dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge numero 608 e 654.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 settembre, alle ore 10 e alle ore 17, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge numero 760, per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 311, 613, 680 e 802 e per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 235, 256, 403, 682, 454, 16, 111, 289, nonchè, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 608 e 654.

*La seduta termina alle ore 12.*

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 AGOSTO 1977

*Presidenza del Presidente*

SCHIETROMA

*indi del Vice Presidente*

DE ZAN

*e del Vice Presidente*

DONELLI

*Intervengono il Ministro della difesa Lattanzio ed i Sottosegretari allo stesso Dicastero Caroli, Pastorino e Petrucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Dopo aver chiarito i profili procedurali che hanno condotto alla convocazione dell'odierna seduta straordinaria e le motivazioni che hanno consigliato la pubblicizzazione integrale dei lavori attraverso il collega-

mento audiovisivo interno, il presidente Schietroma, interpretando i sentimenti di tutta la Commissione, ricorda il patrimonio morale e civile della Resistenza, fondamento storico della nostra democrazia repubblicana, esprimendo sdegno ed amarezza per la sconcertante vicenda della fuga di Kappler in ordine alla quale occorre chiarire fino in fondo ogni responsabilità.

Il senatore Signori, intervenendo brevemente, ricorda di aver invitato, a nome del Gruppo socialista, il presidente Fanfani e il presidente Schietroma a compiere gli opportuni passi presso il Presidente del Consiglio per garantire la sua presenza alla seduta odierna in considerazione del fatto che la vicenda interessa più dicasteri; chiede pertanto di conoscere quale sia stata la risposta della Presidenza del Consiglio.

Il Presidente fa osservare che il problema di un intervento in sede parlamentare del Presidente del Consiglio rimane aperto e potrà più opportunamente essere riproposto e valutato alla luce delle dichiarazioni del Ministro della difesa.

Prende quindi la parola il ministro Lattanzio. L'oratore dà avvio alla sua esposizione dichiarando che, anche in questa occasione, si è preferito scegliere la strada della più scrupolosa ricerca della verità. Al coraggio della verità, prosegue l'oratore, affidiamo anche oggi quanto sottoponiamo alla valutazione del Parlamento convinti che solo nella verità e quindi nell'attuazione della giustizia si rafforzino le istituzioni e si consolidi la democrazia, sorte entrambe proprio da quella lotta al nazifascismo che è stata, e dovrà continuare ad essere, un metodo di vita oltrechè un generoso ossequio ai martiri che proprio alle Ardeatine furono vittime del sopruso e della violenza di chi si è sottratto con la fuga all'imperio della legge; sulla strada del rigoroso accertamento della verità non ci si è fermati neppure nel momento in cui era fin troppo evidente che responsabilità sarebbero emerse a carico di qualche appartenente alla benemerita Arma dei carabinieri, alla quale sempre è stato testimoniato apprezzamento e gratitudine.

All'Arma dei carabinieri, certamente turbata dai gravi fatti del 15 agosto, ma sempre forte della sua tradizione di gloria e di onore, il ministro Lattanzio conferma tutta intera la fiducia del Governo, additandola al Parlamento ed al Paese come punto fermo a salvaguardia della legge.

L'oratore passa quindi ad un'ampia puntualizzazione preliminare in ordine alla posizione giuridica dell'ufficiale germanico. Ricorda che il Kappler venne processato e condannato, con sentenza 20 luglio 1948, dal Tribunale militare territoriale di Roma alla pena di 15 anni di reclusione per requisizione arbitraria di cinquanta chili d'oro commessa in Roma il 26 settembre 1943 in danno di un numero imprecisato di ebrei, ed alla pena dell'ergastolo, con isolamento diurno per anni quattro, siccome responsabile del reato di omicidio continuato di 335 persone, che non prendevano parte ad operazioni militari, commesso il 24 marzo 1944 alle Cave Ardeatine.

Proseguendo il Ministro sottolinea che, pur se giudicato da un Tribunale militare nella sua qualità di prigioniero di guerra, il Kappler venne dichiarato colpevole di reati previsti e puniti dalla legge penale comune, e cioè dagli articoli 575 e 577 n. 4 del codice penale, ai quali l'articolo 185 del codice penale militare di guerra espressamente rinvia. Per decisione del tribunale supremo militare, con la sentenza 25 ottobre 1952 che confermava la condanna, veniva esclusa recisamente la pretesa legittimità dell'esercizio della rappresaglia nei confronti anche soltanto di una parte delle persone uccise, essendo inammissibile nel caso concreto questa particolare forma della potestà di autotutela per mancanza assoluta dei suoi presupposti, e cioè di una inosservanza da parte dello Stato italiano degli obblighi derivanti dal diritto internazionale. Passata in giudicato la sentenza di condanna in data 15 ottobre 1975, la pena inflitta veniva espiata, nonostante il suo carattere comune, nel reclusorio militare di Gaeta; questo perchè non potevano applicarsi nei confronti del Kappler le pene accessorie previste dalla nostra legge penale militare

in quanto prigioniero di guerra. Avendo commesso i predetti crimini prima di essere fatto prigioniero di guerra, in virtù dell'articolo 85 della Convenzione internazionale « sul trattamento dei prigionieri di guerra », firmata a Ginevra l'8 dicembre 1949 e ratificata dal Governo italiano con la legge numero 1737 del 1951, il Kappler ha infatti goduto delle disposizioni di favore dettate dalla Convenzione, tra le quali in primo luogo, appunto, la non privazione del suo grado da parte della potenza detentrica (articolo 87, ultimo comma), il trattamento non difforme da quello degli altri prigionieri (articolo 88, ultima parte), l'espiazione della pena nello stesso stabilimento e alle stesse condizioni adottate per i militari pari grado della potenza detentrica, con diritto a cure mediche, assistenza spirituale, posta in franchigia invio pacchi eccetera.

Tutto ciò, dunque, non per un generico senso di umanità ma bensì in osservanza di precise disposizioni che fanno parte del nostro diritto interno, a seguito della ratifica della Convenzione di Ginevra.

Questo stato di detenzione penale — prosegue l'oratore —, si è protratto ininterrottamente, essendo stata rigettata con sentenza del 16 febbraio 1960 dal Tribunale militare territoriale di Roma, confermata il 25 ottobre 1960 dal Tribunale supremo militare, la istanza proposta da Kappler per l'applicazione della amnistia per reati politici, di cui all'articolo 1, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1957, n. 460.

È quindi opportuno ricordare che l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti dell'ergastolano Herbert Kappler è stato sempre lineare. I Ministri della difesa che si sono succeduti non hanno mai proposto al Presidente della Repubblica la concessione di un atto di clemenza, nonostante le reiterate pressioni ricevute. Non vi è stato infatti incontro italo-tedesco di Stato, di Governo o di parlamentari senza che fossero rivolte vive premure per la liberazione del Kappler a titolo di grazia e tenendo conto della lunga permanenza nel carcere.

A tutti i peroranti fu sempre risposto che il Kappler, a parte le gravissime imputazio-

ni personali, era divenuto il simbolo di una efferrata crudeltà del periodo dell'occupazione nazista che nessun decorso di tempo potrà mai attenuare nel ricordo.

Nè, fino a quando la Corte costituzionale non estranò il Ministro della difesa dalla procedura di liberazione condizionale degli ergastolani dopo 28 anni di espiazione e dietro segni di ravvedimenti, fu instaurata la procedura stessa per il Kappler, il quale invece si vide accordare tale beneficio con ordinanza 10 novembre 1976 del Tribunale militare territoriale di Roma, cui era stata riconosciuta la competenza a decidere in merito dopo la sentenza costituzionale n. 192 del 1976. A seguito del ricorso proposto dal Procuratore generale militare, che nella sua requisitoria pose in giusto risalto l'offesa alla intera umanità commessa dal Kappler, l'ordinanza venne annullata per violazione di legge dal Tribunale supremo militare con rinvio per nuovo giudizio, ancora pendente al momento della fuga dell'ufficiale, presso lo stesso Tribunale militare. È in questo quadro che si manifestano nell'aprile 1974 i primi disturbi fisici dapprima generici poi localizzati (in particolare, emorragie intestinali e neoformazione alla fossa iliaca sinistra) con notevoli progressive diminuzioni del peso corporeo; tali disturbi che il Kappler intese curare con medicinali che riceveva dalla Germania, come suo diritto a norma della predetta Convenzione di Ginevra, furono riconosciuti (in base ad una visita peritale di due ufficiali medici inviati a tale scopo a Gaeta dalla Direzione generale di sanità militare il 5 febbraio 1975) a sospetto carattere neoplastico.

A seguito di tale visita e ad un precedente parere della Direzione generale di sanità, su insistente richiesta del Kappler che rifiutava qualsiasi cura da parte dei medici militari, veniva autorizzata la signora Annelise Wenger — da lui intanto sposata — a praticare cure omeopatiche, con esplicita dichiarazione del paziente ampiamente liberatoria di qualsiasi responsabilità per l'Amministrazione militare.

Accentuandosi, peraltro, tali disturbi con grave scadimento generale, l'11 febbraio 1976 il detenuto veniva trasferito all'Ospedale militare Celio e ivi sottoposto ad accurate visite ed esami che — a seguito di rettoscopia eseguita dal Generale medico professor Lisai in data 28 febbraio e conseguente esame istologico effettuato dal professor Ascenzi, direttore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Roma, portavano alla diagnosi di « adenocarcinoma ».

Durante il mese aumentavano le sofferenze addominali del paziente al quale, ai primi di marzo, veniva rappresentata la natura e gravità del male, prospettandogli che la unica terapia consisteva nell'amputazione del sigma-retto con ano permanente alla regione iliaca sinistra; il Kappler però rifiutava ogni terapia chirurgica e medica e riprendeva, sotto la propria responsabilità, la cura omeopatica.

L'oratore dà quindi lettura delle conclusioni della relazione sanitaria, in data 12 marzo 1976, che confermava la precedente diagnosi. Si giunge così alla sospensione dell'esecuzione della pena.

In presenza infatti di tali giudizi medici, su proposta del Giudice militare di sorveglianza e parere favorevole del Procuratore generale militare, con provvedimento in data 12 marzo 1976 il Ministro dispose la sospensione dell'esecuzione della pena, espressamente condizionando l'efficacia del provvedimento al perdurare di dette gravissime condizioni di salute.

Nella natura provvisoria del provvedimento era insito che il Kappler non si poteva considerare libero perchè egli, oltre tutto sempre prigioniero di guerra, doveva essere costantemente disponibile per i controlli sanitari diretti ad accertare la persistenza delle gravi condizioni di salute che avevano motivato la sospensione della pena.

Appreso il provvedimento, negli ultimi tempi le autorità tedesche avevano chiesto — anche con interventi massicci di parlamentari di tutte e tre i partiti — che il Kappler fosse trasportato in un ospedale militare tedesco dove sarebbe stata esercitata la stessa vigilanza voluta dalle leggi italiane:

esse asserivano che l'insistenza era dettata dallo stato di « premorienza » del soggetto e dal desiderio di consentirgli di chiudere gli occhi in territorio tedesco.

Anche questa richiesta non venne presa in considerazione dal Governo italiano.

Tutto ciò dimostra, all'evidenza, — prosegue l'oratore — quanto sia ridicola e ingiuriosa l'ipotesi di una connivenza tra i due Governi verso l'organizzazione e l'esecuzione della fuga del Kappler.

Per garantire la permanenza nell'ospedale militare del Kappler, sotto adeguata sorveglianza, con l'approvazione di apposito disciplinare fu espressamente e chiaramente affidato all'Arma dei carabinieri il compito di impedire l'evasione del prigioniero di guerra nonchè eventuali danni alla sua persona da parte di terzi.

Circa i colloqui lo stesso disciplinare non stabiliva limiti per la moglie e per le autorità diplomatiche e consolari della Germania Federale, mentre per l'avvocato difensore consentiva due visite alla settimana e, per altre persone — compresi gli organi di informazione — per il particolare rilievo politico delle persone, la concessione veniva subordinata ad apposita autorizzazione del Gabinetto del Ministro della difesa. Ciò al fine di poter provvedere ad un controllo preventivo sulla personalità dei visitatori, con possibilità di accertamenti da parte degli organi informativi.

Le eccezioni per la moglie furono consentite in considerazione delle permanenti gravi condizioni di salute del Kappler e del fatto che la stessa — esercitando in Germania una professione paramedica — già da tempo aveva preso a curare il marito con sussidi appartenenti alla « medicina omeopatica ».

In concreto, a persone estranee sono stati concessi nell'ultimo anno 26 permessi, e cioè in media un paio al mese.

L'ultimo colloquio è avvenuto il 19 luglio.

Sul caso particolare della signora Raimonda Di Giovanni Franceschini (nota come contessa Sanseverino) — di cui la stampa ha parlato in questi giorni — l'oratore chiarisce che la stessa chiese ed ottenne l'autorizzazione a tre successivi colloqui solo

durante il periodo in cui il Kappler si trovava in espiazione di pena nel carcere militare di Gaeta. Detti colloqui ebbero luogo rispettivamente l'8 giugno 1974, il 18 dicembre 1974 e il 10 ottobre 1975 e furono della durata di circa due ore ciascuno.

L'oratore prosegue affermando che, nominato Ministro della difesa, si fece subito carico di disporre un'ulteriore accurata visita fiscale al fine di constatare se persistevano le condizioni che avevano portato alla sospensione della pena; aggiunge di aver disposto che anche medici non militari partecipassero alla visita fiscale.

Affidò perciò tale delicato compito ad un collegio medico altamente qualificato, composto dal Direttore generale della sanità militare dell'epoca, tenente generale medico Salvatore Polistena, e dai professori Gianfranco Fegiz, ordinario di patologia speciale chirurgica dell'Università di Roma, e Giorgio Nava, gastroenterologo primario dell'ospedale S. Eugenio di Roma.

Nello stesso tempo ribadì la necessità di una accorta vigilanza, precisando con molta chiarezza che all'Arma dei carabinieri — quale polizia militare — competeva in via esclusiva la responsabilità della puntuale esecuzione delle disposizioni dirette ad evitare sia eventuali attentati, sia tentativi di fuga. Venne sottolineata, inoltre, l'esigenza che il comando generale dell'Arma impartisse ai comandi dipendenti inequivocabili ordini; il che risulta essere stato fatto già il giorno dopo tali precise disposizioni; aggiunge che — ovviamente — non ha mai revocato tali originarie disposizioni.

Tornando alla visita medica fiscale il Ministro dà lettura delle conclusioni del collegio medico.

I successivi controlli effettuati il 4 gennaio 1977, il 26 febbraio, il 5 aprile e l'11 luglio ultimo scorso evidenziano un continuo scaldamento delle condizioni generali. L'11 maggio il peso era sceso a 49 chili; dall'11 giugno era comparsa febbre continuoremittente, che solo talvolta (e solo al mattino) tendeva ad avvicinarsi ai 37° c. ma che oscillava tra i 38° ed i 39° c. con frequenti punte oltre i 39° c., fin anche oltre i 40° c.

Durante la seconda metà del mese di luglio e la prima metà del mese di agosto i dati forniti dai medici fanno rilevare che il Kappler quasi non ha più lasciato il letto; mentre infatti da principio era sufficiente sostenerlo e trascinarlo se doveva recarsi al bagno, dagli ultimi giorni di luglio in poi era necessario sollevarlo di peso e poi riportarlo sul letto.

Dopo aver citato testualmente alcuni passi di una relazione del capitano medico Contreas, che in data 5 agosto aveva assunto interinalmente la direzione del reparto chirurgico, l'oratore ricorda che il 13 e 14 agosto il malato, visitato dallo stesso sanitario di reparto appariva allo stremo delle forze, con polso piccolo e molle oltre i 90 di frequenza.

Dopo aver ricordato che tutti i sanitari che hanno assistito in questi mesi il Kappler sono concordi nel dichiarare per iscritto che il paziente appariva durante il mese di agosto molto compromesso, in modo tale da farne prevedere prossima la fine, il ministro Lattanzio ripercorre gli avvenimenti come si sono svolti a partire dalle ore 10,10 della mattina quando la scomparsa del Kappler fu notata dalla suora di turno nel reparto chirurgia ufficiali.

Il Comando della compagnia carabinieri Celio fu informato alle ore 10,25; alle ore 10,35 fu messo al corrente l'aiutante maggiore dell'Ospedale che, chieste istruzioni per telefono al segretario dell'Ospedale e ufficiale addeetto alla sicurezza Tenente colonnello Agresta, dopo aver cercato inutilmente di rintracciare il Comandante della compagnia carabinieri Celio, si mise in contatto con il Comando generale dell'Arma alle ore 11,10, un'ora dopo la scoperta della fuga.

Nei minuti immediatamente seguenti la sala operativa del Comando generale provvedeva ad informare telefonicamente il Ministero dell'interno ed i Comandi di divisione dipendenti per le ricerche del caso e per l'interessamento di tutti i posti di frontiera. Il Ministro della difesa fu posto a conoscenza dei fatti alle 11,35 e, convocati immediatamente il Comandante generale del-

l'Arma dei Carabinieri ed il Procuratore generale militare, ribadì l'ordine di porre in atto tutte le misure possibili mentre si procedeva a interessare il Servizio informazioni della Difesa.

Il Ministro dell'interno, con il quale è stato mantenuto il più stretto collegamento, provvedeva poi ad informare il Questore di Roma, e quindi l'Ufficio politico della Questura che — d'intesa con l'Arma dei carabinieri — avviava le indagini del caso mettendo all'erta telefonicamente i principali nuclei, uffici e comandi di polizia. Si provvedeva inoltre a comunicare a tutti gli uffici e Comandi di Polizia interessati ogni notizia utile a mano a mano acquisita circa il probabile mezzo di trasporto usato per la fuga del Kappler e della moglie; a richiedere con telex diffuso su tutta la rete Interpol dal Centro Criminalpol le ricerche all'estero per l'arresto del Kappler per fini di estradizione; ad interessare a mezzo del Servizio di Sicurezza gli analoghi organismi degli Stati comunitari oltre che della Spagna, dell'Austria, della Jugoslavia, di Malta e della Svizzera per ogni possibile collaborazione; a raccomandare con telegramma circolare, diramato a cura del Servizio ordine pubblico e stranieri, il potenziamento al massimo di tutti i servizi di vigilanza e controllo, specie alle frontiere per le ricerche e l'arresto del Kappler; a mantenere continui contatti telefonici con i dirigenti degli uffici di polizia aeroportuali diretti ad acquisire notizie circa l'eventuale transito per quegli scali del Kappler e della moglie.

In seguito alla notizia — pervenuta in serata attraverso il Ministero degli esteri — che la signora Kappler aveva fatto sapere alle autorità germaniche di trovarsi in territorio tedesco insieme col marito, l'ambasciatore italiano a Bonn nella stessa giornata, su esplicito incarico del Governo, presentava la protesta contro il comportamento della moglie del Colonnello Kappler, preannunciando la formalizzazione della richiesta di estradizione.

Nello stesso momento il Presidente del Consiglio informava il Cancelliere tedesco

che il clima nel quale si sarebbe dovuto svolgere il loro incontro fissato per il 19 agosto a Verona avrebbe risentito negativamente del turbamento generato dall'evasione nell'opinione pubblica italiana; pertanto di comune accordo la visita veniva rinviata ad altra data. A questo proposito lo stesso Presidente del Consiglio, nel deplorare l'accaduto e nell'auspicio che le autorità federali collaborassero con quelle italiane per ripristinare l'ordine giuridico violato, ha espresso la speranza che da parte di nessuno si approfitti dell'affare Kappler per turbare i buoni rapporti italo-germanici.

L'oratore ricorda quindi di aver revocato il 16 agosto il decreto di sospensione dell'esecuzione della pena; in seguito a tale revoca il Procuratore militare territoriale di Roma ha provveduto ad emettere un ordine di carcerazione per il fuggitivo. Nel corso dello stesso giorno era stato inoltre disposto il trasferimento del Generale comandante la Brigata, del Colonnello comandante la Legione Roma, del Tenente colonnello comandante il Gruppo Roma I e del Capitano comandante la compagnia carabinieri Celio: tali trasferimenti che, secondo talune illazioni, hanno inteso mascherare provvedimenti disciplinari adottati al di fuori delle procedure prescritte, sono stati disposti esclusivamente per motivi di servizio, ritenendosi che la vasta risonanza del caso avrebbe potuto influire negativamente sull'ulteriore espletamento dei delicati incarichi da parte degli ufficiali in questione. Rileva comunque che se tali trasferimenti non fossero stati autorizzati, giustamente si sarebbero potute muovere censure al suo operato per aver voluto in qualche modo coprire eventuali responsabilità, non favorendo la ricerca della verità.

Passando quindi a trattare dei problemi connessi alla richiesta di estradizione, avanzata ai sensi dell'articolo 433 del codice penale militare, fa presente che vengono mantenuti costanti contatti col Governo di Bonn perchè da parte tedesca si compia un serio esame del caso, che certamente non è tale da far ritenere poco seria la richie-

sta stessa di estradizione. Infatti, i reati di omicidio per cui è stata inflitta al Kappler la pena dell'ergastolo non hanno carattere propriamente militare nè politico, come è stato affermato anche da pronuncie giurisdizionali: stando così le cose, sembrano meritevoli di considerazione le ragioni a sostegno della richiesta di estradizione nei cui confronti non esiste la preclusione prevista dagli articoli 3 e 4 della Convenzione europea in materia, firmata a Parigi il 15 dicembre 1957, mentre è da considerare l'incidenza di detta Convenzione — ratificata dalla Repubblica federale tedesca — sulla norma costituzionale che vieta l'extradizione di qualsiasi cittadino tedesco.

Il Ministro fa quindi presente di aver ricevuto dall'Ambasciata italiana a Bonn un telegramma dello Stadt Secretaer Van Well contenente la risposta alla richiesta di estradizione, nel quale si afferma quanto segue: « Il Governo italiano, il 18 agosto 1977, ha chiesto al Governo federale l'extradizione di Herbert Kappler. La richiesta verrà accuratamente esaminata secondo il vigente diritto tedesco dalle autorità competenti e successivamente le verrà data risposta. Il Governo federale esprime nuovamente il suo rispetto per le vittime della fucilazione delle Fosse Ardeatine e la sua solidarietà per i familiari. Esso è convinto che gli sforzi del Governo italiano per chiarire le circostanze della fuga di Kappler dall'Italia confermeranno che non vi è stato alcun motivo per un turbamento dei rapporti amichevoli tra i due Paesi. Nè il Governo federale nè qualsiasi organo ufficiale ha preso parte alla preparazione o all'attuazione della fuga del Kappler. Essi ne sono venuti a conoscenza solo in seguito. Le amichevoli relazioni fra la Repubblica federale di Germania e l'Italia sono il risultato della fiduciosa collaborazione dei due Stati e dei due Governi che sempre più sarà rafforzata attraverso l'incontro di milioni di tedeschi e di italiani. Il Governo federale è, come quello italiano, deciso attraverso la politica di stretta collaborazione con un *partner* della Comunità economica europea e dell'Alleanza atlantica ad assicurare ai popoli dell'Europa il cammino verso un futu-

ro nel quale gli orrori del passato non si possano ripetere ».

Per quanto riguarda poi l'accertamento delle responsabilità per la fuga il Ministro della difesa ricorda che sono emersi elementi a carico di due militari, comandati in servizio di sorveglianza nell'arco di tempo tra la mezzanotte e le sei del giorno 15, e che ciò ha condotto all'emissione in data 17 agosto di mandati di cattura nei confronti dell'appuntato Falso e del carabiniere Pavone per violazione di consegna aggravata, salvo ulteriori accertamenti. Nel sottolineare quindi che, a causa del segreto istruttorio, non gli è stato possibile conoscere i dettagli delle indagini e degli accertamenti giudiziari fin qui svolti, afferma che tuttavia si può logicamente presumere che la signora Kappler abbia potuto predisporre le modalità ed i mezzi della fuga avendo preventivamente valutato la possibilità di accompagnare il marito dal letto in cui giaceva fino allo spiazzo in cui era parcheggiata la vettura, eludendo l'intervento dei militari di sorveglianza o di chiunque altro.

Le indagini di polizia orientate alla ricerca delle auto verosimilmente utilizzate per uscire dall'ospedale e proseguire nella fuga hanno poi consentito di accertare il tragitto percorso dall'autovettura noleggiata dalla signora Annelise Kappler il giorno 12 agosto, poi fermatasi per fusione del motore alle 6,25 del 15 agosto alla stazione di servizio Paganella-Est sull'autostrada del Brennero. All'interno di questa vettura si trovavano due uomini che sono stati condotti con autopubblica alla stazione ferroviaria di Bolzano alle ore 8,30 dello stesso giorno. Si è potuto anche accertare che l'auto in questione era seguita sin dall'ingresso alla barriera di Roma-Nord da un'automobile tedesca di grossa cilindrata, la quale secondo le dichiarazioni di un addetto al casello di Campo Galliano, presso Modena, era guidata da una donna bionda di circa cinquanta anni poi identificata per Annelise Kappler; sul sedile posteriore del veicolo era disteso un uomo, apparentemente molto magro, con il viso coperto.

Per quanto riguarda l'opera del Sid il ministro Lattanzio crede di poter affermare che la sua attività preventiva sarebbe stata indubbiamente più penetrante se con l'attuazione della riforma fossero state già eliminate le sue ben note ed obiettive difficoltà. Comunque il Servizio — pur interessandosi al Kappler — riferisce di non aver mai avuto motivo di intensificare la sorveglianza ed il controllo su di lui in quanto prima ristretto in uno stabilimento militare di pena e successivamente ricoverato in condizioni ormai gravi in ospedale militare e sottoposto a vigilanza da parte dell'Arma dei carabinieri. Il Sid afferma inoltre che non sono emersi in passato elementi circa disegni di fuga, così come non è risultato che la signora Kappler abbia avuto contatti con ambienti politici di destra italiani o stranieri; tuttavia, successivamente alla fuga del Kappler, il Sid ha attivato i suoi reparti dipendenti per ogni possibile attività diretta o fiduciaria che potesse riuscire utile ad una localizzazione del fuggitivo.

Dopo aver quindi aggiunto di aver anche tempestivamente interessato ogni altro servizio straniero in grado di dare utili notizie, il ministro Lattanzio esclude qualsiasi fondamento di serietà alle notizie riprese dalla stampa e risalenti al periodo del Natale scorso secondo cui Kappler stava per essere liberato dai servizi segreti tedeschi.

Del pari esclude ogni connessione tra la scomparsa del generale Antonino Anzà e la fuga del Kappler ed inoltre che il decesso del predetto generale possa aver tratto causa da disattese aspirazioni di carriera. L'oratore precisa che il generale, dopo aver lasciato il comando del 3° Corpo d'Armata, aveva assunto la carica di presidente della commissione ordinaria di avanzamento dell'Esercito, così come si era in precedenza verificato nei riguardi di pari grado, venutisi a trovare in condizioni analoghe alle sue e che lo stesso generale Anzà non era stato preso in considerazione ai fini della nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito esclusivamente perchè sarebbe stato raggiunto dai limiti di età in meno di due anni.

Aggiunge che il generale Anzà non era stato da lui ricevuto nè nel giorno del suo decesso nè precedentemente. Per quanto riguarda il colloquio del generale Anzà con il generale Viglione, quest'ultimo ha fatto presente che detto colloquio, che fu anche l'ultimo, avvenne telefonicamente lunedì 8 agosto. Durante la telefonata il generale Viglione prospettò al generale Anzà la possibilità di un importante incarico interforze a brevissima scadenza ricevendone un caloroso cenno di gradimento.

Soffermandosi quindi sulle notizie relative al neofascista Delle Chiaie afferma che tra il materiale sequestrato in occasione di una perquisizione nel domicilio di un certo Vincenzo Modugno, sono state rinvenute, tra l'altro, due piantine planimetriche di un edificio penitenziario, che però non appartengono a nessun stabilimento penale della Capitale nè all'Ospedale del Celio. Sono in corso indagini estese in tutta Italia per individuare l'istituto di pena cui le piantine si riferiscono.

Il ministro Lattanzio passa successivamente ad esporre le risultanze dell'indagine amministrativo-disciplinare condotta dal Comandante della Divisione « Podgora », generale Terenziani: precisa che il « disciplinare » era stato trasmesso in copia il 10 agosto 1976 dal Comando della Divisione « Podgora », che lo aveva ricevuto dal Comando generale, al Comando della Legione Roma e, per conoscenza, al Comando della VI Brigata; dalla Legione era stato inoltrato al Comando Gruppo Roma I il 17 e da questo al Comando della Compagnia Celio il 20 agosto, sempre con la formula « per quanto ne consegue ».

Il Comandante di Compagnia dell'epoca, capitano Santini, tradusse il « disciplinare » in specifiche consegne che riproducevano testualmente i compiti nello stesso « disciplinare » affidati all'Arma, aggiungendovi che di ogni emergenza dovesse essere data tempestivamente notizia al posto fisso carabinieri dell'Ospedale, alla centrale operativa della Legione e alla compagnia Celio.

Il capitano Capozzella, che era subentrato nel comando della compagnia, compilò in data 10 marzo 1977, a sua firma nuove con-

segne per i militari comandati in servizio di piantonamento ai due ufficiali detenuti ricoverati in quel tempo al reparto chirurgia ufficiali. In tali consegne era compreso anche il piantonamento del Kappler (anche se il suo nome non era espressamente citato come del resto non erano citati i nomi degli altri due ufficiali), in quanto con due allegati si dettavano in uno norme particolari riguardanti telefonate, colloqui ed altro, riferite espressamente al « prigioniero di guerra Herber Kappler », e nell'altro si faceva cenno, in materia di accesso di persone, anche a rappresentanti dell'Ambasciata tedesca.

In definitiva il servizio di vigilanza, ovviamente « armato » come tutti i servizi disimpegnati dai Carabinieri, doveva essere assicurato con turni di 6 ore e mezzo di un sottufficiale o graduato, capo-servizio, e di tre militari di truppa per turno, al terzo piano del reparto chirurgia ufficiali. Altri due carabinieri, sempre in turni di 6 ore, vigilavano sul pianerottolo antistante il predetto reparto.

Il servizio di vigilanza all'esterno dello stabile sede del reparto stesso non era normalmente previsto. Venne tuttavia attuato, su ordine del Comando di legione, dal 16 novembre 1976 al 4 gennaio 1977, in relazione a manifestazioni popolari con turbamento dell'ordine pubblico dopo la notizia che Kappler era stato ammesso alla liberazione condizionale.

Altro servizio di vigilanza all'esterno dello stabile per il quale doveva essere impiegato almeno un carabiniere, venne disposto dal Comandante del Gruppo Roma I° in data 25 febbraio 1977. Il capitano Capozzella affidò tale incarico ai due carabinieri incaricati della vigilanza sul pianerottolo antistante il reparto, in aggiunta a tale compito.

Il 22 maggio il capitano Capozzella, di sua iniziativa, non comandò più il servizio sul pianerottolo e all'esterno dello stabile, e, in data 12 giugno, sempre di sua iniziativa, diminuì di una unità il servizio di piantonamento al reparto. Tali iniziative furono attuate, a suo dire, per indisponibilità di uomini.

Il Ministro afferma quindi che alla luce di quanto è avvenuto e delle prime risultanze degli accertamenti in sede amministrativo-disciplinare non sembra si possa ritenere che le modalità concrete disposte per l'attuazione del « disciplinare » e delle successive puntualizzazioni da lui fatte fossero congrue al fine della realizzazione del compito affidato all'Arma.

Lo stesso generale Terenziani comandante della divisione « Podgora », nel suo rapporto, datato 21 corrente — sul cui contenuto, peraltro, il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri si è riservato di interloquire anche in relazione alle risultanze degli accertamenti svolti non appena venuto a conoscenza della fuga e di quelli che sta tuttora svolgendo — profila, tuttavia nei riguardi degli ufficiali trasferiti già il 16 agosto, responsabilità di vario ordine e diversamente differenziati per i singoli. Il generale Terenziani propone, per la eventualità che ulteriori accertamenti nel corso della istruttoria in atto possano estendere il campo delle responsabilità penali, di soprassedere per il momento all'esame delle rispettive posizioni sotto il profilo disciplinare.

Il Ministro aggiunge che, dal ripetuto rapporto, si rileva che sia il generale Casarico che il colonnello Fiorletta ed il tenente colonnello Oresta, dal 5 agosto si trovavano in licenza e che sempre in sede amministrativo-disciplinare, e con riferimento allo specifico episodio, sono risultate manchevolezze anche per quanto riguarda l'ingresso e l'uscita dall'ospedale della macchina della signora Kappler e l'assoluta libertà di permanenza e di movimento della stessa all'interno dell'ospedale.

Dopo aver quindi rilevato che altri aspetti di ben più ampia rilevanza e di ben più accorto esame politico si porranno alla attenzione degli organi responsabili in termini di necessità di ripensamento delle norme regolamentari attualmente in vigore, il Ministro afferma di essere convinto, per ciò che lo concerne personalmente in relazione a critiche che gli sono state mosse, di non dover rispondere della mancata o difettosa esecuzione da parte di subordinati, di direttive da lui emanate.

Con l'approvazione del « disciplinare », il 28 luglio 1976, e con il suo esplicito mandato al Comandante generale, il 22 agosto successivo, sulla esclusiva responsabilità dell'Arma in materia di vigilanza, egli aveva adempiuto agli obblighi di competenza. Sta di fatto, poi, che nè da parte dell'Arma, nè da parte di altre autorità militari si è fatto cenno nel corso di quest'anno a deficienze ed anche soltanto a difficoltà o disguidi verificatisi nella attuazione del servizio di vigilanza, servizio che, nelle originarie disposizioni, era chiaramente e rigorosamente stabilito, sia come finalità sia come modalità di massima.

Avviandosi alla conclusione l'oratore osserva che altri elementi dovranno aggiungersi, così come vanno aggiungendosi, per la definitiva valutazione del grave episodio; desidera tuttavia sottolineare fin da ora che la volontà politica del Governo, oltre che la sua, è stata — sin dall'inizio — chiaramente rivolta a compiere tutto intero il dovere che veniva dalla esigenza di assicurare il più scrupoloso rispetto della legge ma anche di ricercare i mezzi più idonei a che la stessa potesse trovare concreta applicazione.

Dopo aver assicurato la Commissione che il Governo, oltre ad informare scrupolosamente il Parlamento di ogni futuro fatto di rilievo, continuerà con ogni fermezza nella sua azione perchè Kappler sia nuovamente privato della libertà, conclude affermando che l'omaggio alla memoria dei martiri delle Ardeatine resterebbe solo un semplice moto spontaneo dell'animo se dal gravissimo episodio non venisse per tutti l'impegno di riconsiderare la vita ed il funzionamento degli organi di sicurezza del nostro Paese.

Il presidente Schietroma sospende quindi brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 13,50).*

Sulla relazione del Ministro della difesa si apre il dibattito.

Il senatore Amadeo, espresso apprezzamento per lo sforzo fatto in direzione di

un compiuto accertamento dei fatti, dichiara che permangono tuttora dubbi e perplessità che amareggiano e feriscono profondamente la coscienza di ogni sincero democratico. Ciò comunque, prosegue l'oratore, non vale a gettare alcuna ombra sull'operato del Ministro della difesa, la cui correttezza appare assolutamente fuori discussione sia prima che dopo la fuga del Kappler. Le lacune tuttora rilevabili nella ricostruzione dei fatti derivano dalla oggettiva impossibilità di ricostruire, con gli elementi a disposizione, la completa dinamica della vicenda. Peraltro, prosegue l'oratore, ciò non esclude precise responsabilità di coloro cui era stata affidata la vigilanza sul prigioniero di guerra, responsabilità che, a tutti i livelli, è necessario individuare e colpire con la massima severità.

La vicenda — afferma quindi il senatore Amadeo — ferisce gravemente non solo il sentimento di solidarietà nei confronti delle vittime del nazifascismo ma, più in generale, il senso di pietà e di umanità che l'opinione pubblica italiana aveva saputo dimostrare nei confronti di chi questi sentimenti aveva odiosamente calpestato; da qui nasce la giusta richiesta popolare che ogni aspetto della vicenda sia chiarito a fondo e che tutti i responsabili siano puniti. In sostanza, prosegue l'oratore, ci si trova di fronte ad una crudele provocazione alla quale occorre rispondere non con sentimenti di vendetta ma con un atteggiamento di rigoroso richiamo ai valori della legalità repubblicana ferita. In particolare ciò che appare offensivo agli occhi dell'opinione pubblica è il modo come il Kappler ha riconquistato la libertà, sfruttando cioè le trascuratezze e le colpevoli negligenze dell'apparato dello Stato, negligenze che investono anche i servizi di sicurezza.

La legittima reazione popolare non deve però essere strumentalizzata per fini di parte o per stordire l'opinione pubblica con ipotesi confuse e pericolose: essa invece deve rappresentare l'elemento morale cui collegare un rilancio vigoroso di tutti i valori della Resistenza, rilancio che va interpretato da tutte le forze politiche come rafforzamento di un permanente spirito di servizio nei con-

fronti della comunità, per costruire uno stato democratico ed efficiente.

Passando ad esaminare il problema dei rapporti di buon vicinato con l'amico Stato tedesco, rapporti che sono fuori discussione, l'oratore dichiara di aspettarsi qualche cosa di più da parte del Governo e della stampa tedesca: è da attendersi cioè un giudizio che privilegi gli aspetti etico-politici rispetto a quelli strettamente umanitari. Occorre che la Germania federale sappia esprimere un atteggiamento che non lasci dubbi sulla sua reale volontà di voler collaborare nella costruzione di una Europa unita e democratica.

Non sembra pertanto utile, in questo spirito di costruttiva solidarietà democratica, cercare di mettere indiscriminatamente sotto accusa il comportamento dell'Arma dei carabinieri e del Governo. Occorre invece un confronto leale e serio per avviare il rinnovamento profondo delle strutture dello Stato, corresponsabilizzando i cittadini al tema della funzionalità democratica degli apparati pubblici. Occorre, conclude l'oratore, una azione concorde per il conseguimento pieno di quegli obiettivi di libertà, nel segno della carità, che furono al centro della lotta di Liberazione.

Il senatore Tedeschi, premesso che la sola maniera per manifestare rispetto alle vittime delle Ardeatine è quella di essere profondamente sinceri, osserva che il caso Kappler ha messo drammaticamente a nudo la debolezza dello Stato italiano. Rilevato quindi che è contraddittorio l'atteggiamento assunto nella vicenda dall'ex cancelliere Brandt, il quale a suo tempo aveva chiesto esplicitamente al Governo italiano la liberazione del detenuto, e da coloro che, in un arco molto vasto di forze politiche, si pronunciarono a favore della liberazione del Kappler, l'oratore afferma che le deficienze di vigilanza emerse nel comportamento dei carabinieri vanno collegate a questo clima generale, non insensibile alle condizioni di salute del detenuto, oltre che ad alcune chiare responsabilità del comando dell'Arma che ha incredibilmente consentito che tutto lo staff di-

riagenziale operativo preposto al territorio di Roma andasse contemporaneamente in ferie.

Passando ad esaminare l'operato del Ministro, l'oratore dichiara che ad esso non possono essere mossi addebiti, osservando che appare discutibile l'atteggiamento di coloro che oggi ne chiedono le dimissioni, mentre in passato, investiti da scandali anche più gravi, non mostrarono di saper fare altrettanto. Raccomandando quindi un atteggiamento improntato a serietà nei confronti del Governo tedesco, afferma che appare più produttivo invitare la Repubblica federale ad aprire un procedimento penale a carico del Kappler, in base al suo ordinamento.

Dichiarato quindi che il Parlamento deve attendere che la magistratura militare faccia il suo corso, l'oratore conclude sollecitando l'accertamento di ogni responsabilità a tutti i livelli e invitando a non fare del caso Kappler un diversivo per distogliere l'opinione pubblica dai gravi problemi che affliggono il Paese.

Il senatore Brezzi, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, esprime la riprovazione più totale, irriducibile ed esplicita nei confronti della vicenda Kappler, nella convinzione che essa rappresenta la naturale conseguenza di una serie di reiterate e precise mancanze da parte dell'Esecutivo che da tempo ha mostrato debolezza nella necessaria opera di risanamento democratico degli apparati statali.

L'esposizione del Ministro della difesa, prosegue l'oratore, ha in realtà eluso tutte le responsabilità politiche che nella vicenda pure sussistono fornendo una valutazione riduttiva dell'accaduto e non dando alcuna risposta ad una serie di ipotesi e di illazioni che da più parti, a volte anche autorevolmente, vengono avanzate. La gravità della vicenda e i sentimenti di sdegno che salgono dall'opinione pubblica impongono che il Governo dica tutta la verità, non essendo ammissibile alcuna reticenza.

Concludendo, l'oratore dichiara che il Gruppo della sinistra indipendente vigilerà con rigore sull'operato del Governo, affinché

sia ripristinato l'ordine giuridico violato, puniti i colpevoli, con l'accertamento di ogni responsabilità anche di carattere politico.

Interviene quindi il senatore Balbo, il quale, senza soffermarsi sui provvedimenti che hanno posto Kappler in condizione di fuggire — tra cui il ricovero al Celio — dettati del resto da un apprezzabile senso di umanità, osserva che anche l'evasione dell'ex-colonnello delle SS va inserita nel quadro di quella leggerezza e di quella permissività dalle quali dipendono le quasi quotidiane fughe di detenuti dalle carceri del nostro Paese. Per quanto riguarda i provvedimenti da prendere nei confronti dei responsabili, osserva che sarebbe stato opportuno adottarli solo dopo l'accertamento delle reali colpe dei militari preposti alla sorveglianza, non trascurando l'esigenza di dare alla popolazione, scossa dall'episodio, il senso della efficienza dello Stato.

Nel prendere quindi atto con piacere delle dichiarazioni del Governo tedesco di cui il Ministro ha dato notizia, l'oratore afferma che sarebbe auspicabile che anche la stampa germanica assumesse un atteggiamento di maggiore comprensione nei confronti del giustificato risentimento da parte italiana. Concludendo, esprime l'auspicio che il Governo possa porre termine felicemente a questa vicenda senza che ciò comporti un deterioramento, o comunque interferisca, nei rapporti di amicizia fra l'Italia e la Germania.

Prende successivamente la parola il senatore La Russa per il quale l'indignazione seguita alla fuga di Kappler contrasta con il modo in cui si accolgono le quotidiane evasioni dalle carceri che caratterizzano la situazione penitenziaria italiana. Rifacendosi quindi ad argomentazioni del senatore Tedeschi, il quale aveva affermato che Kappler ha recato più danno all'Italia oggi con la sua fuga che quando commise i suoi crimini di guerra, dal momento che ha reso palese la fragilità del nostro Stato, afferma di ritenere invece che semmai la fuga di Kappler per il suo valore di denuncia della situazione, può recare giovamento al Paese nella misura in cui può determinarsi la giusta reazione a livello delle istituzioni.

Dopo aver quindi osservato che si è perduta forse una occasione di giusta clemenza allorchè si negò la grazia al colonnello delle SS, l'oratore rileva che con i trasferimenti degli ufficiali e dei militari dei Carabinieri incaricati della sorveglianza si rischia di porre le basi per una disgregazione dell'Arma dal momento che si è voluto risalire fino ai più alti gradi: se si volesse seguire questa logica fino in fondo si dovrebbe arrivare a configurare una responsabilità del Ministro che renderebbe inevitabili le sue dimissioni.

In conclusione, a suo avviso, occorre non forzare nella direzione di un improbabile impegno del Governo tedesco ed evitare intemperanze anche da parte della stampa, visto che dare così grande risonanza ad un singolo episodio può apparire, al di fuori del nostro Paese, una mossa dettata da speculazioni politiche e di potere.

Il senatore Rebecchini per parte sua dichiara di voler compiere alcune precisazioni rispetto alla esauriente relazione del ministro Lattanzio dalla quale si evince che nulla si è lasciato intentato per accertare lo svolgersi dei fatti e identificare i responsabili della fuga: sono state infatti promosse diverse inchieste amministrative, che è necessario procedano con la massima celerità.

Replicando quindi a talune osservazioni di oratori intervenuti in precedenza, osserva che non gli sembra possibile ravvisare qualche forma di responsabilità dei ministri per ciò che si verifica quando le loro disposizioni vengono disattese.

L'oratore osserva successivamente che dalla nota ricevuta dal Governo tedesco in risposta alla richiesta di estradizione non emerge alcun elemento da cui si possa evincere un atteggiamento negativo, dettato dalla convinzione della priorità del diritto interno rispetto a quello internazionale.

Per quanto riguarda poi i trasferimenti adottati in seguito alla fuga nei confronti di alcuni ufficiali dei carabinieri, osserva che essi sono stati autorizzati dal Ministro su proposta del Comandante generale dell'Arma che, quale primo responsabile tecnico dei servizi, ha ravvisato evidentemente ragioni di opportunità, le quali, seppur opinabili, vanno adeguatamente considerate:

del resto sarebbe stata assai più opinabile una decisione del Ministro non conforme alla proposta del Comando generale. Occorre inoltre tener presente che, nei confronti degli ufficiali trasferiti, è aperta la possibilità di individuare responsabilità di tipo penale o disciplinare. Dopo aver quindi affermato che anche in questo frangente le forze politiche e in particolare la Democrazia cristiana non possono che confermare la loro riconoscenza all'Arma dei carabinieri, sempre operante per la salvaguardia delle istituzioni, conclude ribadendo che la coscienza democratica del Paese esige il più completo e sollecito accertamento della verità.

Prende successivamente la parola il senatore Signori, il quale nell'affermare che questa vicenda non può essere utilizzata strumentalmente per fini propagandistici di parte, ma che su di essa va fatta luce nell'interesse del Paese e delle libere istituzioni nate dalla Resistenza e dalla guerra di liberazione, esprime il proprio rammarico per il mancato intervento del Presidente del Consiglio nel dibattito, secondo quanto richiesto dal Partito socialista.

Occorre infatti evitare insabbiamenti, rinvii e coperture di qualunque genere nei confronti dei responsabili della fuga sia a livello politico che a livello amministrativo: a questo proposito è emblematico che ancora non si sia riusciti a scoprire in che modo Kappler è stato portato fuori dall'Ospedale militare, così come non è ben chiaro come la fuga si sia praticamente svolta, e su quali connivenze la moglie di Kappler e le altre persone coinvolte abbiano potuto contare. Secondo i senatori socialisti il dibattito su questo episodio non può esaurirsi in Commissione ma è necessario trasferirlo nella Assemblea del Senato e promuovere una indagine conoscitiva, senza per ciò turbare i rapporti fra Italia e Germania. Il Governo italiano si dovrà tuttavia adoperare per sciogliere quel tanto di equivoco che si è riscontrato nell'atteggiamento tedesco in tutta la vicenda. Alle forze politiche compete — data la gravità del momento che l'affare

Kappler ha ulteriormente evidenziato — di continuare a svolgere il proprio compito in piena autonomia e guidate dal massimo senso di responsabilità.

Il senatore Arrigo Boldrini, nel ricordare come la figura del colonnello Kappler sia finita per assurgere a simbolo del regime nazista e delle atrocità da esso perpetrate, sottolinea l'importanza e la delicatezza di un dibattito che si ricollega ai temi dell'ordine pubblico, cui è stato dato il massimo rilievo nell'accordo programmatico tra i partiti. Il caso Kappler assume indubbiamente una dimensione politica oltrechè sul piano nazionale anche su quello internazionale; infatti al momento della sospensione dell'esecuzione della pena si erano accese serie polemiche anche all'estero ad opera di gruppi che sollecitavano la scarcerazione del criminale di guerra.

Il caso Kappler — ed in particolare la fuga dell'ex-colonnello nazista — va valutato con tutte le sue implicazioni politiche, e accertando l'eventuale sussistenza di responsabilità sul piano politico. È cosa nota che all'estero operano gruppi che si prefiggono la liberazione dei criminali di guerra nazisti, i quali hanno condotto in Germania una campagna contro il movimento antifascista italiano.

Occorre a suo avviso tener conto di tutti questi elementi così come del ruolo che nella vicenda potrebbero aver avuto i servizi segreti; occorre aver presenti le ragioni per cui i servizi del controspionaggio italiano non sono stati sufficientemente interessati alle attività di gruppi eversivi nel nostro Paese, occorre conoscere perchè non si è pensato di controllare i movimenti della signora Kappler e taluni aspetti della sua vita che potevano essere rivelatori delle intenzioni. Pur non intendendo affermare che i servizi segreti germanici siano in qualche modo implicati nella evasione, ritiene che non ci si possa non chiedere come mai non si siano convocati i loro rappresentanti in Italia, e non si siano tenuti gli opportuni contatti con essi durante gli incontri semestrali che si svolgono nell'ambito della NATO.

Dopo aver chiesto se il Ministro impartì le sue direttive del 22 agosto 1976 dopo un incontro di vertice politico-militare ovvero da solo e se comunque verificò in seguito l'esatta applicazione delle direttive medesime, l'oratore osserva che in tali interrogativi è un nodo importante perchè esso conduce poi alle strane modifiche del regime di vigilanza avvenute il 7 gennaio di quest'anno con la riduzione da 100 a 12 dei militi componenti la guardia e del marzo successivo, con motivazioni addirittura strabilianti. Il senatore Boldrini prosegue chiedendosi a chi debba ascrivere la responsabilità effettiva del mutato regime di vigilanza ed inoltre se la vigilanza fu espletata adempiendo alle prescrizioni del regolamento dell'Arma, le quali prevedono il rapporto sul giornale della guardia e l'ispezione giornaliera.

È indubbio, secondo l'oratore, che si era creata al Celio una situazione del tutto anomala per cui l'ospedale militare era divenuto un albergo, soprattutto per l'esautoramento di fatto dei sanitari militari e la dismissione della cura in favore della signora Kappler; di tale anomala situazione, dei contrastanti interventi circa il servizio di vigilanza e della circostanza di aver mantenuto senza avviamento per un lungo periodo gli stessi militi alla guardia — il che favoriva un processo di familiarizzazione e di lassismo — ha risentito gravemente l'efficienza della custodia di Kappler.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Boldrini chiede che il Governo prenda tutte le opportune iniziative per perseguire fermamente le responsabilità a qualsiasi livello, tenendo continuamente informato il Parlamento e presentando ad esso rapidamente le conclusioni delle due commissioni d'inchiesta che sono state insediate.

Quanto è avvenuto, aggiunge l'oratore, getta una luce sconcertante sulla situazione dell'apparato militare e pone l'esigenza assoluta di rivedere indirizzi e metodi superati e componenti negative in tutto ciò che concerne l'inquadramento e l'avanzamento dei militari. È necessario far sì che solo la competenza, la capacità e il prestigio pre-

siedano all'assegnazione degli incarichi militari di maggiore responsabilità.

Soffermandosi infine sui rapporti tra Italia e Germania, il senatore Arrigo Boldrini afferma che l'episodio ha rivelato una preoccupante divaricazione tra la reazione popolare italiana e l'atteggiamento di autorità ed ambienti tedeschi. L'eccezionalità della vicenda di Kappler è tale da favorire od impedire il processo di incontro delle forze democratiche del vecchio continente. Gli sembra pertanto utile che il Governo italiano faccia tutto il possibile perchè da parte tedesca venga una parola chiara, un atto qualsiasi che confermi la credibilità democratica ed europea della repubblica federale tedesca.

Il senatore Spadolini, dopo aver premesso di intervenire in sostituzione del senatore Venanzetti, componente della Commissione, afferma che le dichiarazioni del Ministro della difesa non aggiungono molto al quadro confuso, frastagliato e contraddittorio delle informazioni venute sulla vicenda Kappler e non rispondono agli interrogativi di fondo che l'opinione pubblica si è posta non solo sulla meccanica della fuga del criminale nazista quanto ancor più sulle inquietanti reazioni del potere politico.

Rilevato successivamente che il punto di partenza è la circostanza dell'applicazione al detenuto Kappler — ai sensi degli articoli 147 del codice penale e 589 del codice di procedura penale — del differimento della esecuzione della pena, differimento che è qualcosa di più della sospensione della pena implicando in realtà la liberazione del criminale, non essendo prevedibile il verificarsi della condizione perchè riprendesse l'esecuzione penale e cioè il superamento del grave stato di infermità, l'oratore afferma che si è trattato sostanzialmente di un parziale atto di clemenza, tale da permettere verosimilmente al Governo italiano di dimostrare che si era stati generosi col criminale nazista, evitandosi nel contempo i rischi di una dura reazione dell'opinione pubblica antifascista, a cominciare dalla comunità israelitica di Roma.

L'anomala situazione di un liberato, sostanzialmente, agli effetti della condanna penale, il quale restava tuttora prigioniero di guerra e quindi oggetto di una necessaria sorveglianza doveva imporre precise misure da parte della autorità politica ai fini di una sorveglianza contro ogni possibilità di fuga, rapimento o assassinio. In pratica le disposizioni impartite non possono dirsi sufficienti e si è voluta placare l'ansia di chiarezza dell'opinione pubblica riversando tutte le responsabilità sui gradi intermedi e bassi, prima con il trasferimento di quattro ufficiali e poi con l'arresto di due carabinieri. Da tale comportamento del potere politico vengono — prosegue l'oratore — le perplessità e le riserve della sua parte politica, che non ritiene accettabile una iniziativa non suffragata da elementi oggettivi certi, comunque frettolosa e contraddittoria infine per la stessa dichiarazione del Ministro che i trasferimenti non avrebbero avuto natura punitiva. Dopo aver deplorato la sconcertante intervista del Comandante generale dei carabinieri che ha rotto il tradizione assoluto riserbo dell'Arma, il senatore Spadolini afferma di ritenere assai preoccupante la situazione di tensione manifestatasi nell'Arma medesima e negli ambienti militari a seguito di decisioni del potere esecutivo tutt'altro che esemplari.

Passando ad esaminare i profili di ordine internazionale della vicenda, l'oratore, osservato che al Governo italiano non mancano argomenti giuridici per far valere la tesi della estradizione, dichiara che il Governo tedesco ha almeno il dovere morale e politico di deplorare con estrema chiarezza la fuga del criminale nazista, quali che saranno gli sviluppi del procedimento di estradizione.

Il senatore Albertini, premesso che il suo intervento intende dare voce al senso di smarrimento e di amarezza delle famiglie dei deportati nei campi di concentramento nazisti, evidenzia la inconsistenza morale e giuridica di quelle voci che in qualche modo hanno inteso mettere in dubbio la giustezza e l'opportunità di una risposta punitiva nei confronti di coloro che si sono resi colpevoli

di rappresaglie nei confronti della popolazione civile. In questo senso, sottolineando che non è ammissibile alcuna attenuante nella individuazione delle responsabilità degli esecutori e dei mandanti di tali misfatti, l'oratore pone particolarmente in evidenza i caratteri criminogeni dell'organizzazione delle SS, di cui Kappler faceva parte, organizzazione che, sulla base di un aberrante vincolo di fedeltà, si configurava come uno stato nello stato a cui era attribuito un diritto barbarico di vita e di morte su tutti gli altri. Occorre pertanto — prosegue l'oratore — spezzare i vincoli tra gli appartenenti a questa organizzazione, impedendo in tutti i modi che essa, sia pur larvatamente, possa ricostituirsi.

Dichiarato quindi di apprezzare lo sforzo fatto dal Ministro per ricostruire la dinamica dei fatti, afferma che il limite più palese della sua esposizione è costituito dal tentativo di eludere la ricerca di eventuali responsabilità politiche sovraordinate a quelle tecnico-amministrative e a quelle esecutive. Infatti, prosegue l'oratore, aldilà delle possibili modalità con cui la fuga è avvenuta, è chiaro che le condizioni della sua attuazione sono da ricercare nella debolezza e nella inefficienza degli organi dello Stato, nonché nella incapacità di operare scelte chiare e nette nei confronti di una situazione estremamente delicata che coinvolgeva la coscienza civile e democratica di tutta l'opinione pubblica. Da questo punto di vista, a giudizio dell'oratore, la sospensione della pena rappresenta l'errore di fondo da cui hanno preso le mosse le vicende successive; tale sospensione infatti, prosegue l'oratore, non sembra avere un chiaro fondamento giuridico dal momento che il presupposto della necessità urgente di cure mediche è venuto meno dal momento che nessuna cura è stata fornita da parte della Amministrazione sanitaria militare e la terapia omeopatica, scelta dal Kappler, poteva tranquillamente essere continuata nel carcere militare di Gaeta.

L'esposizione del Ministro, afferma ancora l'oratore, appare inoltre confermare l'esistenza di un complotto organizzato a vasto raggio che ripropone in modo clamoroso la

leggerezza con cui operano i nostri servizi segreti. Affermato quindi che la posta in gioco è quella della credibilità e della difesa delle istituzioni democratiche, l'oratore sollecita un ampio dibattito parlamentare che eventualmente metta capo ad una serrata e rapida inchiesta, anche attraverso la costituzione di una Commissione parlamentare *ad hoc*, e tale comunque da ristabilire un reale clima di fiducia.

Sotto il profilo internazionale anche il senatore Albertini esprime profonda amarezza per il fatto che il Governo tedesco non ha finora ritenuto opportuno esprimere chiare parole di condanna. Da questo punto di vista l'oratore pone in evidenza l'importanza dell'appello dell'ex-Cancelliere Brandt, appello che deve far riflettere la coscienza di tutti i democratici europei sulla realtà di un pericolo neo-fascista. Occorre pertanto che il Governo della Repubblica federale tedesca ponga in essere tutte le azioni necessarie a ricostituire l'equilibrio giuridico e morale della Comunità internazionale gravemente compromesso; in questo senso — prosegue ancora l'oratore — sulla base della dichiarazione di imprescrittibilità dei crimini di guerra nazisti e, ricalcando le intese franco-tedesche in materia di crimini di guerra, si potrebbe ipotizzare una possibile linea di soluzione della questione che elimini la grave ipoteca che attualmente pesa sui rapporti italo-tedeschi. Concludendo, l'oratore dichiara che deve essere ben chiaro all'amico popolo tedesco che il processo di unità europea passa per una chiara volontà politica di rispetto e reciproca tutela, sulla base di scelte inequivocabilmente democratiche.

Interviene quindi il senatore Todini. A suo avviso dal dibattito odierno sarebbero emerse posizioni incoerenti nella definizione del livello al quale far risalire le responsabilità della vicenda: sembrerebbe cioè che il fatto traumatico non sia tanto rappresentato dalla fuga dell'ufficiale nazista quanto dal trasferimento immediato di alcuni ufficiali dei carabinieri immediatamente responsabili dei compiti di vigilanza, tant'è che tale decisione è stata posta a base della richiesta di dimissioni del ministro Lattanzio. Con la stes-

sa logica, prosegue l'oratore, dovrebbero richiedersi le dimissioni del Ministro di grazia e giustizia ogni volta che si verificano evasioni da parte di detenuti comuni: in questa ottica sarebbe invece più giustificata la richiesta di dimissioni del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri la cui intervista alla stampa, subito dopo la fuga del Kappler e senza avere preventivamente consultato il Ministro della difesa, rappresenta un fatto certamente anomalo.

Proseguendo l'oratore chiede delucidazioni in ordine ad alcune notizie apparse sulla stampa secondo le quali i militari incriminati dalla Procura della Repubblica si sarebbero difesi facendo rilevare di essere stati dissuasi dal sottufficiale alle cui dipendenze operavano dall'assumere un comportamento tendente ad applicare con scrupolo ed attenzione le direttive ricevute.

Concludendo, l'oratore dichiara che questa vicenda deve servire da sprone per tutte le forze politiche al fine di consigliare comportamenti e scelte coerentemente volti al ripristino della funzionalità dello Stato.

Il senatore Cipellini osserva innanzitutto che le dichiarazioni fatte dal Ministro della difesa sembrano in sostanza confermare che l'evasione è il frutto di un piano ben organizzato, al quale ha partecipato un vero e proprio commando che ha agito in tutta tranquillità, profittando di una sorta di fuga dalla responsabilità a tutti i livelli, fuga che appare palese — sottolinea l'oratore — se si considera che, in pratica, tutti i responsabili dell'Arma dei carabinieri per il territorio della città di Roma erano contemporaneamente in ferie.

L'esposizione del Ministro, prosegue l'oratore, conferma la leggerezza con cui gli organi preposti alla vigilanza del detenuto si sono mossi, evitando tra l'altro di impartire ordini chiari e categorici e tali comunque da non ingenerare incertezza nei militari che dovevano poi materialmente eseguirli; dall'esposizione emerge altresì il mancato coordinamento tra i servizi di sicurezza ai quali, al primo insorgere di avvisaglie di una possibile fuga del detenuto, doveva immediatamente essere affidato il

compito di una approfondita indagine preliminare.

Affermato comunque che il dibattito odierno dovrà in modo ben più approfondito ed ampio proseguire in Assemblea, l'oratore dichiara che il Gruppo socialista si riterrà soddisfatto solo quando l'umiliazione inflitta ai martiri della lotta di liberazione verrà completamente cancellata da una forte volontà riparatrice e riformatrice.

Per quanto riguarda poi in particolare gli aspetti internazionali della vicenda, l'oratore dichiara che il messaggio inviato dal Governo tedesco, di cui il Ministro ha dato oggi notizia, rappresenta soltanto un primo e assai parziale riconoscimento al quale occorre che seguano atti concreti che si traducano nella consegna del Kappler alla giustizia.

Il senatore Pecoraro sottolinea da parte sua, in un breve intervento, come il problema politico stia nel fatto non tanto che Kappler concluda la sua esistenza in Italia come prigioniero o in Germania come uomo libero, quanto che si chiarisca in modo inequivoco cosa egli rappresenta per l'opinione pubblica tedesca, al di là della risposta guardinga ed evasiva contenuta nella nota del Sottosegretario agli esteri della Repubblica di Bonn, di cui il Ministro ha dato notizia.

Per il senatore De Zan l'andamento del dibattito ha mostrato che tutte le forze politiche sentono allo stesso modo quando si misurano sui problemi fondamentali. La stessa relazione del Ministro ha rivelato tutto ciò che è a conoscenza dell'Esecutivo ed ha mostrato che non vi è nulla da nascondere o da mascherare: le eventuali critiche al funzionamento delle istituzioni si spostano così sul piano della efficienza, e vengono meno i sospetti di connivenze italo-tedesche.

Se in passato la istanza di grazia è sempre stata respinta ciò non è dipeso dalla scarsa umanità degli italiani ma solo dal senso della giustizia che si ribella all'idea che sia posto in libertà il simbolo vivente della barbarie nazista; resta comunque il fatto che nessuno ha protestato allorchè fu disposta la sospensione della pena per motivi di salute. Guardando i fatti in questa prospet-

tiva — prosegue l'oratore — si può verificare che le persone preposte alla vigilanza hanno forse peccato di imprevidenza e di ingenuità ma che in nessun modo vi sono elementi che possano indurre a parlare di corruzione e di omertà. Toccava infatti agli ufficiali dei carabinieri sorvegliare se il trattamento del prigioniero era congruo: l'Arma ha del resto confermato la sua volontà di accertare ogni responsabilità; ciò è indubbiamente motivo di rinnovata fiducia nei confronti dei carabinieri oltre che ulteriore prova dell'impossibilità di configurare qualsivoglia responsabilità del Ministro della difesa.

Tuttavia i senatori democristiani si rendono conto che non tutti i dubbi sono stati fugati: in particolare l'azione della signora Kappler non avrebbe potuto avere successo senza il supporto esterno fornito da persone che vedono la figura di Kappler come un simbolo positivo, gruppi neo-nazisti che hanno favorito una fuga accuratamente organizzata che suona come una sfida alle istituzioni democratiche, forse anche come una sfida al clima politico seguito in Italia all'accordo di luglio fra i partiti.

Nel sottolineare la necessità di valutare i fatti in sede politica, oltre che in sede di inchiesta amministrativa, il senatore De Zan si sofferma sulla debolezza strutturale del nostro sistema dei servizi di sicurezza, argomento accennato nella relazione del Ministro della difesa. In particolare è evidente la necessità di una riforma dei servizi di pubblica sicurezza concordata fra tutte le forze politiche costituzionali, da attuarsi in tempi brevi e da trasformare in preciso impegno politico del Governo.

Dopo aver rilevato l'unità dell'opinione pubblica italiana nel valutare gli avvenimenti e soprattutto nell'intendere la figura del colonnello Kappler come simbolo di un passato da respingere, l'oratore si sofferma a considerare la differenza esistente fra questa interpretazione e quella, più oscillante, dell'opinione pubblica tedesca. Lo stesso Governo della Germania federale ha risposto in modo tardivo ed imbarazzato dal momento che deve tener conto di una parte dell'opinione pubblica per cui la fuga di Kappler rappresenta una rivincita

e che non considera il criminale nazista estraneo al tessuto democratico della Germania di oggi.

L'oratore conclude esprimendo la fiducia che le autorità tedesche sappiano rendersi conto del fatto che la credibilità democratica della Germania federale è anche legata al comportamento che essa terrà in questa occasione.

Dopo una breve precisazione del senatore Tedeschi al senatore Spadolini riguardo alla eventualità che il Ministro della difesa rassegni le dimissioni in quanto responsabile politico dell'accaduto, prende la parola il ministro Lattanzio che, nel replicare agli intervenuti, afferma innanzitutto di ritenere ancora aperto il dibattito svoltosi con il valido contributo di tutti i Gruppi politici e di voler compiere alcune considerazioni su specifici argomenti.

Replica quindi al senatore Signori che aveva rappresentato l'opportunità della presenza del Presidente del Consiglio alla seduta odierna, osservando che il fatto che il presidente Andreotti non sia intervenuto costituisce una attestazione di piena fiducia al Ministro della difesa.

Passando quindi a trattare la posizione giuridica del colonnello Kappler, il Ministro osserva che l'insorgere di dubbi riguardo alla situazione del prigioniero potrebbe rendere più difficile l'azione del Governo in sede internazionale. Per quanto riguarda poi la concessione — effettuata nel 1976 — della sospensione della pena per motivi di salute essa costituiva un atto dovuto ai sensi della Convenzione di Ginevra, ratificata dall'Italia; fu quindi necessario predisporre il « disciplinare » che conteneva le norme cui doveva attenersi l'autorità preposta alla sorveglianza del prigioniero.

Per quanto riguarda la responsabilità dei servizi di sicurezza adombrata nell'intervento dal senatore Boldrini, il ministro Lattanzio ribadisce l'esclusiva competenza in materia dell'Arma dei carabinieri: dopo la fuga tuttavia non ha trascurato di interessare tutti i servizi di sicurezza perchè prendessero ogni iniziativa possibile.

Passando quindi ad esaminare il ruolo dell'Arma dei carabinieri in tutta la vicenda, il Ministro della difesa dichiara che appare necessario non confondere le negligenze di alcuni con questioni di ordine più generale che richiedono grande senso di responsabilità da parte di tutti. Certamente l'Arma è rimasta profondamente turbata da tutta la vicenda, ma, sottolinea l'oratore, occorre evitare di alimentare ulteriori tensioni con illazioni del tutto infondate. Riferendosi poi in particolare alla posizione del Comandante generale dell'Arma, il Ministro dichiara di avere il dovere di riferire al Parlamento di aver trovato nel generale Mino la più aperta e leale disponibilità nella ricerca della verità e nella difesa del prestigio dell'Arma, individuando ogni eventuale responsabilità.

Sulla questione dei trasferimenti di alcuni ufficiali ribadisce che non poteva, nella sua posizione, non autorizzarla e che comunque essi non hanno alcun significato disciplinare. In questo senso il Ministro afferma che dal dibattito odierno dovrebbe emergere la completa infondatezza della tesi secondo la quale si sarebbe cercato di colpire prima ancora che venissero chiarite le reali responsabilità.

Riferendosi all'intervento del senatore Spadolini, pur dandogli atto di aver sensibilmente attenuato i toni ingiustificatamente polemici e persecutori nei confronti del Ministro della difesa apparsi, a caldo, sull'organo del Partito repubblicano, ribadisce di non poter condividere le critiche mossegli per quanto riguarda la decisione di trasferire alcuni ufficiali. In questo senso occorre dare atto a tutta l'Arma dei carabinieri in generale e agli ufficiali trasferiti in particolare di aver dato testimonianza di un comportamento di grande rigore e dignità.

Rispondendo poi ad un quesito posto dal senatore Todini, fa presente che il sottufficiale in servizio presso l'Ospedale militare Celio, da cui dipendevano direttamente i carabinieri arrestati, ha tassativamente escluso di aver avuto comportamenti o impartito ordini che, sia pur indirettamente,

potevano indurre i sottoposti ad un atteggiamento di minor vigilanza.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro della difesa, dopo aver sottolineato che il Governo non mancherà di sostenere in tutti i modi la procedura di estradizione, esprime un sentito ringraziamento nei confronti di tutti quei senatori che, pur appartenendo a diverse forze politiche, hanno dimostrato fiducia nell'operato del Ministro della difesa.

Dichiara quindi che egli non intende trarre conclusioni dall'odierno dibattito mentre intende invece assicurare che la materia sarà oggetto di una continua informazione nei confronti del Parlamento, in maniera tale che quest'ultimo possa assolvere compiutamente alla sua funzione di indirizzo dell'azione dell'Esecutivo.

Il presidente Schietroma, dato atto della ampiezza e della lealtà che ha caratterizzato l'odierno dibattito, ricorda che allo stato esso si conclude con la replica del Ministro, non essendovi state richieste formali per l'innesto di eventuali ulteriori strumenti procedurali. Ricordato che nel corso del dibattito da alcune parti è stata ventilata l'ipotesi di una inchiesta parlamentare, il presidente Schietroma osserva che l'orientamento dei Gruppi sembra essere quello di conservare piena autonomia d'azione, trasferendo il dibattito in Assemblea quando il Governo risponderà alle numerose interrogazioni presentate. In sostanza, conclude l'oratore, la Commissione esorta il Governo a condurre rapidamente in porto le inchieste in corso, allo scopo di fornire un quadro completo della situazione al Parlamento, col quale è invitato a tenersi strettamente in contatto.

*La seduta termina alle ore 19.*

## BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colajanni ricorda preliminarmente che l'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 costituirà l'impegno centrale della Commissione a partire dal prossimo mese di ottobre; in particolare fa presente che, se si vuole allontanare il rischio dell'esercizio provvisorio, occorre terminare entro l'ultima settimana di ottobre i lavori in Commissione. Pertanto l'esame delle tabelle n. 4 (Ministero del bilancio e della programmazione economica) e n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali) dovrebbe esaurirsi nelle prime due settimane di ottobre, dedicando poi la terza e la quarta settimana allo stato di previsione dell'entrata e all'esame generale della spesa; ciò presuppone che le altre Commissioni permanenti esauriscano l'esame delle tabelle di rispettiva competenza entro la prima metà di ottobre.

Per quanto riguarda il prosieguo dell'indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese industriali, il Presidente fa presente che i lavori dovrebbero proseguire con la audizione dei rappresentanti di quattro imprese a partecipazione statale; la prima di dette imprese potrebbe essere l'Italsider, i cui rappresentanti potrebbero essere sentiti dalla Commissione nella seduta del 29 settembre. Necessariamente quindi, prosegue l'oratore, in considerazione degli impegni derivanti dall'esame del bilancio, il seguito dei lavori dell'indagine dovrà slittare al mese di novembre. Successivamente la Commissione dovrebbe sentire i rappresentanti delle piccole e medie imprese, comprese due aziende a partecipazione regionale; quindi dovrebbero essere ascoltati i rappresentanti delle banche e degli istituti di credito speciale. A questo punto l'indagine potrebbe far segnare una prima pausa di riflessione, da utilizzare per la preparazione di un sopralluogo nella Repubblica federale tedesca per studiare da vicino gli aspetti istituzionali e tecnici del finanziamento delle imprese nell'ordinamento di tale Paese. Orientativamente tale viaggio potrebbe avere luogo verso la fine

del mese di gennaio del prossimo anno, preceduto da un'adeguata fase di preparazione e di studio. Successivamente potrebbero essere sentiti i rappresentanti delle associazioni di categoria e alcuni esperti. Infine l'indagine dovrebbe concludersi con un sopralluogo negli Stati Uniti; in tal modo la Commissione dovrebbe poter acquisire un quadro complessivo e diretto dei sistemi di finanziamento industriale in essere nei Paesi industrialmente più avanzati.

Il Presidente propone quindi che nella seduta del 28 settembre la Commissione esamini l'interrogazione del senatore Carollo su alcune questioni relative ai finanziamenti alla SIR (n. 3-00585), nonchè, in sede referente, il disegno di legge n. 795, in materia di finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno.

Infine, propone che nella prossima settimana, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, venga chiesta al Ministro delle partecipazioni statali l'autorizzazione ad ascoltare i presidenti dell'IRI e dell'ENI in ordine ai programmi di ristrutturazione delle aziende ex EGAM.

Sulle dichiarazioni del Presidente si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Lombardini, Basadonna e Rebecchini.

Il senatore Lombardini, dichiaratosi d'accordo con il programma di lavoro esposto dal Presidente, raccomanda che nel quadro dell'indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese vengano ascoltati i rappresentanti degli istituti di credito mobiliare.

Il senatore Basadonna osserva che la presentazione al Parlamento di un disegno di legge governativo in materia di risanamento finanziario delle imprese appare imminente: sarebbe pertanto, a suo avviso, più opportuno anticipare le audizioni dedicate agli istituti di credito mobiliare in modo da poter utilizzare le prime risultanze dei lavori dell'indagine in sede di esame del preannunciato provvedimento.

Al senatore Basadonna il Presidente fa presente che i lavori dell'indagine sono stati organizzati secondo criteri di meditazio-

ne e valutazione approfondita di tutti gli elementi istituzionali e statistici; ciò comunque non esclude che la Commissione, ove fosse necessario, possa anticipare la discussione di un rapporto, per così dire, interinale e provvisorio sulle prime risultanze dell'indagine. Più in generale, il Presidente esprime l'avviso che il preannunciato provvedimento in materia di ristrutturazione finanziaria delle imprese dovrebbe coinvolgere la competenza primaria della Commissione bilancio, congiuntamente alla Commissione finanze e tesoro.

Il senatore Rebecchini, dichiaratosi anche egli d'accordo sul programma dei lavori, propone di sentire i rappresentanti dell'Alfa Sud nel quadro delle imprese a partecipazione statale. Per quanto riguarda l'audizione, ai sensi dell'articolo 47, dei rappresentanti dell'IRI e dell'ENI, sottolinea che in questa fase, in considerazione del fatto che il Ministro delle partecipazioni statali dovrà riferire alle competenti Commissioni entro il 30 settembre, sembra opportuno dare un carattere spiccatamente tecnico-conoscitivo a tale audizione, chiedendo, se possibile, l'intervento in Commissione dei direttori generali degli enti in questione. I profili politici di tutto il problema potranno infatti essere più opportunamente dibattuti nel confronto con il competente Ministro.

Il presidente Colajanni, preso atto dell'accordo sul programma dei lavori, fa presente comunque che ogni eventuale integrazione o variazione a tale programma sarà preventivamente sottoposta all'esame della Commissione.

*La seduta termina alle ore 11.*

## FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, tracciando un rapido quadro dei prossimi impegni della Commissione, rileva, tra l'altro, che dovrebbero essere assegnati i preannunciati provvedimenti del Governo relativi al credito di imposta e alla modifica della legge n. 216 del 1974 concernente la Consob (mentre i disegni di legge riguardanti la riforma esattoriale e le modifiche della cosiddetta autotassazione d'autunno dovrebbero essere presentati dal Governo alla Camera dei deputati). Si tratta di provvedimenti di grande rilievo che — osserva il Presidente — dovrebbero richiedere un notevole impegno.

Altra questione di urgente interesse è quella relativa alla produzione delle monete metalliche, di cui la Commissione si è già occupata prima dell'interruzione estiva in sede di esame del disegno di legge n. 725. Al riguardo il Presidente comunica che il consiglio di fabbrica della Zecca ha precisato, in una nota recentemente inviata, che il personale — che ha già realizzato una maggiore produzione — vedrebbe con favore il passaggio della Zecca come sezione autonoma del Poligrafico. Anche sulla scorta di questa presa di posizione, il Presidente ritiene che possa essere ripreso nei tempi più brevi e portato a conclusione l'esame del disegno di legge n. 725.

Il senatore Luzzato Carpi sottolinea l'opportunità che anche la 6ª Commissione del Senato si pronunci sul problema delle nomine nelle aziende di credito, così come sta avvenendo nell'analoga Commissione della Camera dei deputati. Sollecita inoltre la predisposizione degli adempimenti necessari per varare l'indagine conoscitiva sullo stato dell'amministrazione finanziaria e sull'evasione fiscale, con particolare riguardo alla situazione delle dogane. A sua volta il senatore Li Vigni pone in evidenza il fondamentale rilievo di una indagine conoscitiva sulla predetta amministrazione, il cui stato non è assolutamente soddisfacente, come è dimostrato dai nuovi accumuli di arretrato.

Il presidente Segnana, premessa l'opportunità di concludere preventivamente l'indagine conoscitiva sulle borse valori, il cui do-

cumento finale potrebbe anche essere approvato tra una quindicina di giorni, tenuto conto della bozza già predisposta dal senatore Aletti e portata a conoscenza della Sottocommissione all'uopo costituita, dichiara che sarà fatto il possibile per elaborare un programma dell'altra indagine conoscitiva. A tal scopo informa anzi che il ministro Pandolfi si è detto pienamente disponibile ad offrire un suo contributo per la redazione del programma, del quale si potrebbe discutere in un prossimo incontro dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi.

Per quanto riguarda il tema delle nomine bancarie, dopo aver ricordato il dibattito svoltosi il 20 luglio alla presenza del Ministro del tesoro, avverte di aver chiesto, in data 26 luglio, al Presidente del Senato indicazioni sulla procedura più corretta, dal punto di vista regolamentare, per un eventuale esame delle singole nomine. Nel frattempo — prosegue il Presidente — il ministro Stamatì ha trasmesso uno schema di *curriculum* dei nominandi, l'elenco delle 50 nomine avvenute dall'ottobre 1976 e i fascicoli relativi a 28 persone nominate per incarichi dirigenziali. Questi fascicoli, ed in genere la documentazione trasmessa dal Ministro del tesoro, sono naturalmente a disposizione dei commissari.

Il senatore Li Vigni, premesso che a suo avviso il vero problema è quello del sistema bancario nel suo complesso, piuttosto che quello delle singole nomine, ritiene che comunque occorra svolgere sull'argomento una attività parallela a quella in corso presso la Camera dei deputati. Personalmente non reputa che si debba costituire una Commissione *ad hoc* per esaminare le singole nomine, ma crede peraltro che, in attesa della risposta del Presidente del Senato, il materiale inviato dal Ministro del tesoro possa essere controllato, eventualmente dalla Sottocommissione per i pareri, per accertare se i singoli fascicoli corrispondano ai requisiti indicati nello schema di *curriculum*.

Il senatore Cipellini, riferendosi alla proposta del precedente oratore, si dice perplesso, in quanto non vorrebbe che una iniziativa della Sottocommissione per i pareri

significasse, in un certo senso, una anticipazione delle decisioni del Presidente del Senato.

La Commissione concorda infine con l'opinione del presidente Segnana di attendere prima la risposta del presidente Fanfani che, del resto, secondo assicurazioni ricevute, dovrebbe pervenire tra breve.

Il senatore Ricci sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 360, riguardante la cessione al comune di Praia a Mare di un compendio demaniale marittimo, ricordando di aver svolto, per acquisire migliori elementi di informazione, un apposito sopralluogo e ponendo in evidenza l'attesa delle popolazioni interessate. Ad avviso del senatore Ricci potrebbe essere almeno svolta la relazione introduttiva, dopo la quale i vari Gruppi avranno modo di precisare i loro orientamenti sul merito.

Il presidente Segnana assicura che il provvedimento verrà iscritto all'ordine del giorno della prossima settimana.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni** » (372), d'iniziativa del senatore Valiante;

« **Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa** » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 26 luglio.

Il presidente Segnana, rilevato che il Ministro del tesoro gli aveva preannunciato l'intenzione di svolgere delle comunicazioni in ordine alle iniziative del Governo sul problema della riforma della legge n. 216 del 1974 ed in genere sui problemi del mercato mobiliare, si rammarica che il Ministro non possa essere intervenuto, ricordando quindi che ieri si è riunita la Sottocommissione incaricata di esaminare i due disegni di legge allo scopo, tra l'altro, di preparare un progetto unificato.

Il senatore Tarabini, relatore e coordinatore della Sottocommissione, informa di aver illustrato (nella seduta di ieri della Sot-

tocommissione) alcune proposte di modifica nonché suggerito l'unificazione dei due testi e sottolinea che, per quanto concerne le OPA, è stato guidato dall'intento di separare le competenze della Consob, riportandole entro i limiti della legge n. 216, da quelle, di natura più prettamente politica, del Governo, e per esso del Ministero del tesoro. Le sue proposte, a parte la loro modificabilità negli aspetti tecnici, sottintendono però delle scelte di merito, sulle quali sarebbe opportuno che i Gruppi si pronunciasse nel corso della discussione generale che, dopo la sua relazione del 6 luglio, non è stata ancora svolta.

Dopo che il senatore Luzzato Carpi ha dichiarato che i socialisti — assai perplessi sul testo del disegno di legge n. 372 — concordano sull'utilità di giungere ad una unificazione dei due disegni di legge, il senatore Pinna, rilevato che non è stata ancora svolta la discussione generale e che nella seduta di ieri la Sottocommissione non ha potuto giungere a risultati conclusivi sia per la mancanza di vari suoi membri che per aver preso visione delle proposte del relatore solo all'ultimo momento, ritiene che si debba procedere prima alla discussione generale per vedere poi se sia opportuno riattivare la Sottocommissione.

Il presidente Segnana, osservato che gli emendamenti del senatore Tarabini non hanno potuto evidentemente essere approfonditi, essendo stati resi noti solo ieri, ritiene che la discussione generale possa essere svolta nella prossima seduta, alla quale, inoltre, potrà essere presente anche il Governo. La Commissione concorda con l'opinione del Presidente ed il seguito dell'esame viene rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 settembre, alle ore 10: all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 372, 524, 837, 360 e, possibilmente, n. 725, nonché, se perverranno in tempo, gli attesi provvedimenti del Governo sul credito di imposta e sulla riforma della Consob.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spadolini, dopo aver formulato l'augurio di una proficua ripresa dei lavori, accenna ai provvedimenti che la Commissione si trova ad affrontare: rileva in primo luogo che oggetto principale della seduta odierna sarà l'esame del disegno di legge n. 796, che potrà continuare e concludersi nella seduta che la Commissione terrà la prossima settimana, giovedì 15, alle ore 10,30. In tale seduta (che sarà preceduta da una riunione dell'ufficio di Presidenza alle ore 9,30) la Commissione potrà affrontare anche l'esame — prevedibilmente in sede deliberante — del disegno di legge n. 738-B in materia di organi collegiali della scuola, nonché del disegno di legge n. 736 (recante aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei ed aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie ed enti culturali) e degli altri disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno. L'Ufficio di Presidenza potrà quindi predisporre il programma dei successivi lavori della Commissione, tenendo presente l'esigenza di condurre avanti l'esame in sede ristretta dei disegni di legge di riforma dell'università, anche in relazione ai provvedimenti recentemente presentati dal Governo per la istituzione di nuove sedi universitarie.

Sempre nella prossima settimana, mercoledì 14 alle ore 17, verrà convocata la Sottocommissione delle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> per l'esame del disegno di legge n. 723, recante norme sul personale delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

Su tale programma di lavoro concorda la Commissione. La senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola rileva peraltro l'opportunità che si riunisca nel corso della prossima settimana anche la Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge di riforma delle attività musicali nonché la Sottocommissione per la riforma universitaria. Prende atto il Presidente, il quale rileva l'opportunità che in relazione al seguito dell'esame dei disegni di legge di riforma universitaria vengano presi contatti con rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Viene quindi deciso che la Sottocommissione per la riforma delle attività musicali si riunirà mercoledì 14, alle ore 11, mentre la Sottocommissione per la riforma universitaria si riunirà giovedì 15, alle ore 18.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale » (798).

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione). (Questione di competenza).

La Commissione, su proposta dell'estensore designato del parere, senatore Schiano, che ricorda come la questione fosse stata sollevata nella precedente seduta dal senatore Bernardini, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede primaria del disegno di legge in considerazione del fatto che l'oggetto del provvedimento rientra prevalentemente nella sfera di competenza della Commissione stessa.

**IN SEDE REFERENTE**

« Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure » (796).  
(Esame e rinvio).

Il presidente Spadolini, sottolineata la rilevanza e l'urgenza del provvedimento, ricorda che la Commissione nella seduta del 19 luglio ne richiese il trasferimento alla sede deliberante: non essendo ancora intervenuto tale mutamento di sede (tra l'altro, manca ancora il parere della Commissione bilancio) pare opportuno iniziare l'esame

in sede referente, che potrebbe concludersi nella prossima settimana al fine di permettere all'Assemblea — eventualmente, ove non venisse accolta nel frattempo la richiesta di mutamento di sede — di esaminare il disegno di legge nella prima settimana di lavoro.

Segue un breve intervento della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola che, concordando con il programma delineato dal presidente Spadolini, sottolinea peraltro che sarebbe stato preferibile che il disegno di legge fosse discusso in Commissione in sede deliberante; prospetta pertanto l'opportunità di rinnovare al Presidente del Senato la richiesta già formulata in tale senso. Su tale proposta conviene la Commissione, ed anche il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Quindi il disegno di legge viene illustrato dal relatore alla Commissione: il senatore Faedo rileva come accanto al decentramento dei servizi nel settore dell'istruzione universitaria, che forma oggetto del titolo I del disegno di legge, il provvedimento affronta il problema del riordinamento dell'attuale situazione esistente nel settore del personale non docente delle università, attraverso immissioni in ruolo e revisione delle dotazioni organiche di tale personale.

Mentre sulla prima parte del disegno di legge non ritiene sorgano problemi (accenna solo all'opportunità di chiarire all'articolo 5 quali siano le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a cui ci si riferisce, al fine di evitare controversie interpretative), sulla seconda parte, che è anche quella che desta maggiore attesa negli atenei, vi sono alcuni problemi da approfondire, anche in relazione alle osservazioni avanzate nel proprio parere dalla Commissione affari costituzionali, sia per quanto riguarda la retroattività delle immissioni in ruolo che per la valutazione ed il riconoscimento dei servizi precedentemente prestati.

Dopo aver dato conto dei singoli articoli del disegno di legge, il relatore alla Commissione conclude proponendo che al termine della discussione odierna venga costituita una Sottocommissione per l'approfondimento dei punti a cui prima ha fatto riferimento, al fine di poter giungere ad una conclu-

sione dell'esame in sede referente del disegno di legge nella prossima seduta.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Bernardini, Zito e Brezzi.

Il senatore Bernardini sottolinea la portata e la rilevanza del disegno di legge, che pone alcune preoccupazioni anche in rapporto alle diverse situazioni esistenti negli atenei: il provvedimento non costituisce certo una soluzione definitiva, ma può far compiere un passo importante nella direzione di un più sereno svolgimento della vita universitaria, anche se talune soluzioni sembrano inadeguate o tali da non potersi condividere. L'urgenza di provvedere rende, a suo avviso, opportuno un esame in sede ristretta della normativa in questione, anche al fine di tener conto dei rilievi mossi dalla 1<sup>a</sup> Commissione. Entrando poi nel merito del disegno di legge, il senatore Bernardini rileva come sul titolo I non sorgano problemi (salvo l'opportunità di alcuni ritocchi nella formulazione dell'articolo 3 per quanto riguarda la composizione delle commissioni esaminatrici); prospetta poi l'opportunità, per venire incontro al parere della Commissione affari costituzionali, di far decorrere gli effetti della immissione in ruolo, prevista dal titolo II, dalla data di entrata in vigore della legge, nonchè di rivedere il meccanismo di ricostruzione delle carriere previsto nell'articolo 15 al fine di eliminare gli inconvenienti che esso presenta; altri ritocchi andrebbero apportati poi all'articolo 18, in tema di riserva di posti nei pubblici concorsi, nonchè all'articolo 20 per quanto attiene al personale delle opere universitarie, anche in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che all'articolo 44 prevede il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative esercitate in materia dallo Stato.

Il senatore Zito dichiara di concordare con le considerazioni già svolte in merito all'importanza e all'urgenza della normativa in esame, nonchè, per quanto attiene al merito, con le valutazioni espresse dal senatore Bernardini. Si sofferma in particolare sull'articolo 5, rilevando l'opportunità che nella Commissione ivi prevista vi sia anche una rappresentanza del Consiglio di amministrazio-

ne, nonchè sull'articolo 13, esprimendo la preoccupazione che la revisione dei ruoli organici porti alla cristallizzazione di una situazione che si presenta diversa tra le varie università, premiando talvolta una gestione meno rigorosa (propone di far confluire le singole dotazioni organiche — dopo la revisione — in un organico nazionale, che venga successivamente ridistribuito tra le varie università secondo parametri oggettivi); rileva infine l'esigenza che in breve tempo si provveda ad una trasformazione in gestioni ospedaliere convenzionate anche per le residue cliniche universitarie ancora gestite direttamente dalle università.

Infine il senatore Brezzi, aderendo alle osservazioni suesposte, ribadisce l'urgenza di un'entrata in vigore del provvedimento al fine di corrispondere all'attesa esistente negli atenei.

Dopo una breve replica del relatore alla Commissione, ha la parola il sottosegretario di Stato Franca Falcucci: assicura la massima collaborazione da parte del Governo per giungere ad una sollecita conclusione dell'iter del provvedimento e prende atto con soddisfazione della concorde volontà politica emersa dal dibattito odierno.

Viene quindi costituita la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli articoli: sarà presieduta dal relatore alla Commissione, e composta da un rappresentante per ognuno dei Gruppi politici presenti nella Commissione; viene richiesto al Governo di assicurare la propria partecipazione ai lavori di essa.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,55.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini riferisce brevemente sui lavori dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi stamattina: tra gli argomenti sui quali è stata posta l'attenzione in quella sede, il primo è stato il disegno di legge n. 796, recante decentramento dei servizi del settore universitario, per il quale è stata sottolineata l'esigenza di giungere ad una celere definizione in sede referente, pur ribadendo la preferenza già espressa dalla Commissione per il trasferimento del medesimo disegno di legge alla sede deliberante; altro punto riguarda i disegni di legge presentati dal Governo per l'istituzione di nuove sedi universitarie, nei confronti dei quali è emersa una tendenza a compierne — dopo il loro formale deferimento alla Commissione — una prima valutazione in connessione con il più ampio tema della riforma universitaria. Infine è stata affermata l'esigenza di riprendere e portare avanti con la massima sollecitudine i lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame dei progetti di riforma dell'università (che terrà la sua prima riunione, dopo la sospensione estiva dei lavori, nel pomeriggio odierno, alle ore 18).

Sulla base di tali considerazioni, comunica il Presidente, è da prevedere per la prossima settimana una seduta della Commissione mercoledì 21 alle ore 10, mentre la Sottocommissione per l'università terrà una prima riunione martedì 20, alle ore 17.

Segue un breve intervento del senatore Urbani (sottolinea l'opportunità di esperire ulteriori passi al fine del trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 796) al quale fornisce assicurazioni il presidente Spadolini.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, nonchè altre norme di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 » (738-B), d'iniziativa dei deputati Chiarante ed altri; Te-

sini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Dopo una breve esposizione del relatore, senatore Borghi, e l'intervento del sottosegretario di Stato Franca Falcucci, che esprime l'apprezzamento del Governo per la sollecitudine con cui la Commissione si appresta a dare la definitiva sanzione al provvedimento, vengono approvate senza discussione le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati (consistono nella soppressione dell'articolo 7 del testo approvato dal Senato, relativo all'esonero a domanda del personale eletto nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nonché in una correzione di carattere prevalentemente formale al primo comma dell'articolo successivo) e infine il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

«Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure» (796). (Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta dell'8 settembre scorso.

Introduce l'argomento il presidente Spadolini, quindi il relatore alla Commissione senatore Faedo riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione, incaricata di un esame preliminare del provvedimento, che si è riunita ieri: in tale sede — rileva il relatore — sono stati presi in esame gli emendamenti presentati dalle varie parti politiche e dal Governo al fine di giungere ad una nuova formulazione di alcuni punti della normativa in esame, anche in aderenza alle indicazioni contenute nel parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione.

Si passa successivamente all'esame degli articoli.

Agli articoli 1 e 2 non risultano presentati emendamenti. Il senatore Zito illustra quindi un emendamento da lui presentato all'articolo 3, primo comma, al fine di pre-

vedere che la nomina delle commissioni esaminatrici avvenga su conforme delibera del consiglio di amministrazione: segue un breve dibattito nel quale intervengono, oltre al proponente, i senatori Bernardini e Trifogli, il relatore alla Commissione e il rappresentante del Governo; al termine il senatore Zito, aderendo all'invito rivoltogli dalla senatrice Franca Falcucci, dichiara di ritirare il proprio emendamento. È successivamente accolto, favorevoli relatore e Governo, un emendamento della Sottocommissione al terzo comma dell'articolo 3, volto a inserire le parole: « a tutti gli effetti » dopo le altre « vengono aggregati »; quindi l'articolo 3 è accolto nel testo così emendato.

All'articolo 5 il senatore Zito, dopo un breve dibattito nel quale intervengono il relatore alla Commissione, il rappresentante del Governo ed i senatori Bernardini e Trifogli, dichiara di ritirare l'emendamento presentato al secondo comma (al fine di prevedere nella commissione tre rappresentanti del consiglio di amministrazione dell'università), in considerazione della presentazione da parte del Governo di altro emendamento, che modifica la composizione della commissione stessa eliminando la presenza del pro-rettore e portando da 1 a 2 i rappresentanti del personale docente. L'articolo viene quindi accolto con il suddetto emendamento, nonché con altro presentato dal Governo al terzo comma per specificare che ci si riferisce alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Dopo che sono stati accolti senza modifiche gli articoli 6, 7 e 8, la Commissione approva l'articolo 9 con l'emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dalla Sottocommissione, che viene incontro alla obiezione mossa dalla 1<sup>a</sup> Commissione eliminando la retroattività dell'immissione in ruolo ivi prevista; nonché con altro emendamento sostitutivo del terzo comma, anch'esso proposto dalla Sottocommissione, volto agli stessi fini, e al quale viene apportato un subemendamento proposto dal senatore Bernardini e modificato su richie-

sta del rappresentante del Governo con il quale si sposta al 1° luglio 1977 il termine di conferimento dell'incarico ivi previsto. Conseguentemente è modificato al 30 giugno 1977 il termine del 31 marzo previsto dall'ultimo comma, che viene approvato anch'esso in un testo sostitutivo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'articolo 10. Il relatore, senatore Faedo illustra un emendamento sostitutivo del primo comma (prevede che l'immissione in ruolo del personale non medico non di ruolo avvenga dalla data di entrata in vigore del provvedimento). Quindi il senatore Zito illustra un emendamento volto a prevedere che il personale ospedaliero cui ci si riferisce venga assunto dagli enti ospedalieri convenzionati con le università e successivamente un altro con il quale si prevede che il Governo presenti, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento un disegno di legge per la trasformazione dei policlinici in strutture ospedaliere convenzionate. Il primo di tali emendamenti viene ritirato dal proponente dietro richiesta del rappresentante del Governo, che ritiene non essere questa la sede adatta per la norma proposta; il secondo viene trasformato nel seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 796, recante decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure;

impegna il Governo a presentare entro tre mesi dall'entrata in vigore della normativa in esame, un provvedimento legislativo per la trasformazione dei policlinici in strutture ospedaliere convenzionate ».

0/796/1/7

ZITO

Dopo che il sottosegretario di Stato Franca Falcucci ha dichiarato di convenire sulla importanza del problema in questione, che dovrà essere risolto in sede di riforma della facoltà di medicina, ma di non poter ora pregiudicare la soluzione che ad esso si da-

rà nella predetta sede, l'ordine del giorno, posto in votazione, non è accolto dalla Commissione.

Infine la Commissione accoglie l'articolo 10 con l'emendamento sostitutivo del primo comma presentato dalla Sottocommissione.

In sede di articolo 11 il relatore alla Commissione illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, al fine di eliminare la retroattività, originariamente prevista, per l'immissione in ruolo del personale assunto a carico del bilancio dello Stato e delle amministrazioni universitarie. Quindi il senatore Trifogli illustra un proprio subemendamento all'emendamento precedente, volto ad estendere la norma anche al personale assunto dai consorzi universitari costituiti tra enti pubblici che abbia prestato servizio nelle singole università statali: la senatrice Falcucci dichiara di non ritenere opportuno affrontare il problema sollevato dal senatore Trifogli in questa sede e analogo avviso manifesta il senatore Urbani, mentre il relatore Faedo dichiara di comprendere le riserve del Governo, pur condividendo lo spirito dell'emendamento predetto. La Commissione accoglie quindi l'articolo 11 con l'emendamento della Sottocommissione al primo comma, mentre non è accolto il sub-emendamento del senatore Trifogli.

L'articolo 12 è accolto senza modifiche.

All'articolo 13 il senatore Zito illustra un emendamento sostitutivo che, prevedendo la costituzione di ruoli unici nazionali, per quanto riguarda la revisione delle dotazioni organiche rese necessarie dalle immmissioni in ruolo precedentemente disposte, tende a perequare le effettive esigenze delle università con la situazione numerica di fatto del personale che si verrebbe a determinare. Allo stesso scopo è rivolto un emendamento presentato dal Governo ed accolto favorevolmente — in linea di massima — dalla Sottocommissione, con il quale si inserisce un articolo aggiuntivo per la determinazione, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, delle piante organiche del personale non docente dei singoli atenei. Sull'argomento si apre un breve di-

battito nel quale intervengono i senatori Zito, Urbani e Bernardini, il relatore alla Commissione Faedo, il rappresentante del Governo ed il presidente Spadolini: al termine viene accolta una proposta del Presidente volta al ritiro di entrambi gli emendamenti con l'intesa di procedere eventualmente ad un approfondimento della questione in Assemblea.

Si passa all'articolo 15 che viene accolto in un nuovo testo proposto dalla Sottocommissione, con il quale si sostituiscono il terzo ed il quarto comma del testo originario e se ne inserisce un altro prima dell'ultimo comma al fine di meglio regolare la valutazione e il riconoscimento dei servizi precedentemente prestati dal personale non docente, anche in aderenza ai rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali. È altresì accolto un sub-emendamento del senatore Bernardini al terzo comma, con il quale si estende il riconoscimento ivi previsto anche al servizio prestato presso le opere universitarie.

Accolti gli articoli 16 e 17 senza modifiche, si passa all'articolo 18. Il relatore alla Commissione illustra due emendamenti elaborati in sede ristretta, il primo sostitutivo del primo comma (prevede una riserva di posti del 50 per cento nei pubblici concorsi, a favore del personale in servizio di entrata in vigore del provvedimento, l'altro aggiuntivo di un terzo comma con il quale si specifica che i posti riservati ed eventualmente non utilizzati sono trasferiti in aggiunta ai posti messi a concorso ordinario). A tali emendamenti, che — rileva il senatore Faedo — vanno incontro alle osservazioni della 1<sup>a</sup> Commissione, si dichiara favorevole il senatore Bernardini, mentre il senatore Boggio ed il presidente Spadolini esprimono perplessità al riguardo. Infine gli emendamenti vengono accolti dalla Commissione, dopo che il presidente Spadolini ha dichiarato di astenersi non ritenendo pienamente superati i rilievi mossi dalla Commissione affari costituzionali.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 19, in sede di esame dell'articolo 20 il senatore Balbo illustra

due proposte alternative di sostituzione dell'intero articolo, al fine di regolare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle opere universitarie; un altro testo sostitutivo dell'intero articolo è illustrato, a nome della Sottocommissione, dal senatore Faedo, che sottolinea come tutti gli emendamenti presentati a tale articolo traggano origine dalla esigenza di coordinare la normativa originariamente prevista con l'emanazione, successivamente intervenuta, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che prevede il trasferimento alle Regioni delle opere universitarie. Un ultimo emendamento viene illustrato dal senatore Trifogli: prevede la creazione di ruoli distinti e corrispondenti a quelli del personale non docente delle università per i dipendenti delle opere universitarie. Sulle proposte di modifica dell'articolo 20 si apre un dibattito: intervengono la senatrice Franca Falcucci (che dichiara che il Governo è disposto ad accogliere il testo elaborato in sede di Sottocommissione, con alcune correzioni di carattere formale) nonché i senatori Bernardini, Urbani, Boggio ed il presidente Spadolini. Al termine, in relazione alle esigenze di approfondire alcuni punti emersi nel dibattito, si delibera di sospendere la seduta della Commissione.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 16,30).*

Il senatore Faedo illustra un nuovo testo, concordato in sede ristretta, dell'articolo 20: si prevede che entro 90 giorni dall'approvazione del provvedimento il Ministro della pubblica istruzione regoli con proprio decreto lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle opere universitarie (che saranno equiparati, per quanto possibile, al corrispondente personale di ruolo delle università); eventuali eccedenze sono ammesse solo come assegno *ad personam* se già in godimento alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Con i due ultimi commi, infine, si stabilisce che dal pro-

simo esercizio finanziario il contributo dello Stato sarà elevato in misura tale da coprire le eventuali maggiori spese di personale e che i capitoli di spesa a favore delle opere universitarie e per gli assegni universitari verranno unificati.

Dopo che il rappresentante del Governo si è espresso in senso favorevole all'accoglimento del testo illustrato dal relatore alla Commissione, i senatori Balbo e Trifogli dichiarano di ritirare i loro emendamenti e l'articolo è accolto nel testo così modificato.

Il relatore Faedo illustra quindi un emendamento, aggiuntivo di un articolo 21-bis, del quale è primo proponente il senatore Ossicini (viene firmato anche, oltre che dal relatore, dal presidente Spadolini e dai senatori Brezzi, Zito e Bernardini): si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Urbani, Villi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Ossicini, nonché la senatrice Franca Falcucci che afferma essere necessario un approfondimento della materia, al fine di evitare che la soluzione proposta nella norma in discussione ponga in essere conseguenze che al momento non è facile valutare: propone pertanto che l'emendamento venga ritirato per essere ripresentato, dopo opportuno approfondimento, all'Assemblea. Concorda il senatore Ossicini, che dichiara di ritirare l'emendamento stesso, riservandosi di ripresentarlo all'Assemblea.

Il sottosegretario di Stato Franca Falcucci illustra quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 22, al fine di prevedere la proroga dei contratti universitari e degli assegni biennali in corso di godimento fino all'entrata in vigore della riforma universitaria, e comunque per non più di un quadriennio, e ciò in considerazione della posizione in cui si vengono a trovare, nelle more della riforma, tali categorie. La rappresentante del Governo afferma peraltro che essendo emersa da alcuni scambi di opinioni avuti in sede ristretta la tendenza a limitare la proroga al 31 ottobre 1978, in tale ipotesi la norma dovrebbe limitarsi a stabilire che i contratti, qualora scadano prima di tale data, possano essere prorogati fino al suddetto termine del 31 ottobre 1978 su richiesta

dell'interessato e previo parere favorevole del Consiglio di Facoltà (non essendovi assegni che scadono prima del citato termine).

A tale norma si dichiara favorevole il relatore alla Commissione, in considerazione del fatto che ciò è reso necessario dalla impossibilità tecnica che la riforma universitaria vada in vigore per l'anno accademico che sta per iniziare; esprime peraltro la propria preferenza per la seconda formulazione del Governo al fine di limitare al massimo la proroga.

Il presidente Spadolini, dopo aver premesso che a suo avviso sia la norma in discussione, che l'altra che il Governo si accinge a presentare in materia di assistenti universitari, mal si conciliano con la materia oggetto del provvedimento e che sarebbe stato più opportuno fossero state inserite in un apposito disegno di legge, eventualmente insieme ad altre situazioni forse meritevoli di approfondimento, rileva l'opportunità, nel caso che il Governo insista sui propri emendamenti, di modificare il titolo del disegno di legge nel senso di esplicitare trattarsi di norme di decentramento amministrativo e sulla gestione del personale non docente dell'Università e disposizioni relative ad alcuni settori del personale docente. Seguono interventi dei senatori Bernardini, Villi, Urbani e Brezzi, contrari alla richiesta di un previo parere favorevole da parte del Consiglio di facoltà, al fine di evitare che una limitatissima proroga possa assumere il significato di un rinnovo. Dopo che la senatrice Falcucci ha ribadito la posizione del Governo — favorevole in considerazione dell'atteggiamento della Commissione alla seconda delle formulazioni da lei precedentemente prospettate — il presidente Spadolini propone una nuova formulazione della norma: prevede che i contratti, qualora scadano prima del 31 ottobre 1978, sono prorogati fino a detta data a richiesta degli interessati. Tale formulazione è accolta dalla Commissione dopo che la rappresentante del Governo, espressasi in senso contrario, si è riservata di presentare ulteriore modifica all'Assemblea.

La senatrice Falcucci illustra successivamente un articolo aggiuntivo (22-bis) con il quale si stabilisce che la data della trasformazione del ruolo degli assistenti in ruolo ad esaurimento, previsto dalle « misure urgenti », è da intendersi riferita al 31 ottobre 1978, termine del quarto anno accademico successivo all'entrata in vigore della legge di conversione 30 novembre 1973, numero 766; si conviene ancora che gli assistenti di ruolo su posti convenzionati sono inquadrati in soprannumero nel ruolo degli assistenti ordinari e che i relativi posti convenzionati sono soppressi.

Il relatore alla Commissione si dichiara favorevole alla norma; quindi il senatore Urbani afferma di comprendere le ragioni che spingono ad inserire tale articolo nel presente provvedimento, pur essendo poco convinto dell'opportunità di ciò e ritenendo fosse preferibile che il problema potesse essere risolto dall'approvazione della riforma globale dell'università.

L'articolo 22-bis è infine accolto dalla Commissione, nel testo presentato dal Governo.

Quindi il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ed il relatore alla Commissione illustrano un ulteriore articolo aggiuntivo, volto a dare una interpretazione autentica all'articolo 2 della legge 15 novembre 1973, n. 734; anche esso è accolto dalla Commissione.

All'articolo 23 non risultano presentati emendamenti.

Terminato l'esame degli articoli la Commissione accoglie due ordini del giorno, che verranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea.

Il primo è illustrato dal senatore Bernardini:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 796, recante decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure,

invita il Governo:

a sollecitare il CNR ad adottare un provvedimento di proroga, in analogia a quanto

previsto nella normativa in esame, per le borse di studio concesse da quell'Ente, tenendo conto della loro prevalente utilizzazione in sedi universitarie ».

(0/796/2/7) BERNARDINI, BREZZI, URBANI, ZITO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria

L'altro è presentato dal senatore Faedo:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 796, recante decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure,

invita il Ministro della pubblica istruzione a tener conto, nella ripartizione dei contributi, delle maggiori necessità delle opere universitarie che vengano escluse dai provvedimenti riguardanti il personale ».

(0/796/3/7)

FAEDO

Infine la Commissione conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche testè accolte, e con un nuovo titolo, come precedentemente proposto dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 18.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
TANGA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Associazione porti italiani, il presidente, professor Giuseppe Dagnino, nonchè il comandante Augusto Migliorini, presidente dell'Ente porto di Savona, l'ingegner Lorenzo Colautti, direttore generale dell'Ente porto di Trieste, l'ingegner Alberto Toniolo, direttore generale del-*

*l'Ente porto di Venezia, l'ingegner Luigi Marini, direttore generale dell'Ente porto di Napoli, il dottor Pietro De Paolis, segretario generale del Consorzio autonomo del porto di Genova, l'onorevole Gianfranco Merli, rappresentante della Camera di commercio di Livorno, il professor Pietro Pepe, presidente dell'Ente porto di Bari, il dottor Paolo Cimino, direttore generale dell'Ente porto di Palermo; per la Federazione unitaria lavoratori porti, i segretari nazionali della FILP-CGIL, Virgilio Gallo e Domenico Orlandi, il segretario nazionale della FILP-CISL, Sergio Cocco, il segretario generale dell'UILTATEP-UIL, Raffaele Liguori.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO: AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE PORTI ITALIANI E DELLA FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI PORTI**

Il presidente Tanga, nel rivolgere parole di benvenuto ai rappresentanti della Associazione porti italiani, ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva, intesa ad analizzare la situazione del sistema portuale italiano anche in previsione dell'esame dei disegni di legge in materia di riforma delle gestioni. L'indagine prende avvio con una prima fase di audizioni nelle quali la Commissione intende mettere a fuoco, anche sotto il profilo metodologico, la tematica che potrà essere poi approfondita attraverso una più specifica disamina di singole realtà portuali maggiormente significative.

Rileva quindi che, nell'ambito di una valutazione complessiva del ruolo dei porti non soltanto come elementi infrastrutturali del trasporto ma anche sotto il più generale profilo economico-territoriale, l'indagine tende soprattutto ad approfondire gli aspetti relativi ai costi delle operazioni portuali, alla congruità dell'attuale assetto giuridico-istituzionale, delle forme di organizzazione del lavoro nonché delle strutture tecniche rispetto alle nuove tecnologie di manipolazione delle merci. Si intende altresì acquisire elementi conoscitivi in merito alla connessione tra gli scali portuali e le infra-

strutture di collegamento viario e ferroviario, verificare le formule commerciali ed i regimi fiscale, doganale ed assicurativo, valutare infine la competitività dei porti italiani rispetto agli scali esteri. I predetti aspetti sono stati preventivamente indicati agli interlocutori che interverranno nelle audizioni in modo da improntare queste ultime a criteri di concretezza e di incisività.

Il Presidente dà quindi la parola al professor Dagnino, presidente dell'Associazione porti italiani.

Dopo aver manifestato un vivo apprezzamento per l'iniziativa assunta dalla Commissione con la promozione dell'indagine conoscitiva che si presenta vasta ed impegnativa, il professor Dagnino osserva che l'odierno incontro non può che avere, a suo giudizio, un carattere di primo approccio alla tematica dell'indagine e di una messa a punto di carattere metodologico. Si limiterà perciò a brevi annotazioni di carattere generale, rilevando anzitutto che il problema dei porti va inquadrato nella più ampia cornice rappresentata dalla programmazione economica generale e da una valutazione unitaria dei diversi modi di trasporto.

Soffermandosi in particolare sulla questione dei costi delle operazioni portuali, afferma che è necessario anzitutto dare una definizione delle stesse operazioni portuali, che possono essere sia quelle svolte limitatamente all'ambito del porto ovvero comprendere, in senso più ampio, tutti i servizi prestati alla nave ed alle merci trasportate.

Fa anche presente che a determinare i costi concorrono una pluralità di fattori, tra i quali non va dimenticato il quadro infrastrutturale dei trasporti che serve un determinato porto. Alla luce di tali elementi l'indagine deve perciò sforzarsi di enucleare elementi di raffronto omogenei soprattutto ai fini di una comparazione, comunque sempre difficile, con gli scali esteri.

Rilevato poi che è difficile dire in quale misura l'assetto giuridico dei porti incide sulla loro produttività e che comunque tale aspetto si riconnette alle prospettive di riforma delle gestioni portuali, afferma che le forme di organizzazione del lavoro inci-

dono in senso negativo sui livelli di produttività giacchè risultano in larga parte superate dalla rivoluzione tecnologica che ha radicalmente modificato le condizioni ambientali di lavoro mettendo in crisi, sia sul piano operativo che sotto il profilo legislativo, il vecchio ordinamento.

Dopo aver posto l'accento sulle connessioni esistenti tra i porti ed il sistema ferroviario ed aver sottolineato l'esigenza di potenziare, anche attraverso idonee infrastrutture autostradali, le vie di collegamento con l'Europa centrale, il professor Dagnino conclude dichiarando la piena disponibilità dell'Associazione porti italiani per fornire contributi all'indagine condotta dalla Commissione.

Interviene quindi il senatore Federici il quale, concordando sull'esigenza di precisare la metodologia di approccio alla tematica dell'indagine, domanda agli interlocutori il loro punto di vista in particolare sugli aspetti relativi alla organizzazione del lavoro ed al nodo rappresentato dalla contemporanea presenza di diversi operatori pubblici e privati senza che esistano efficaci centri di raccordo.

Il senatore Tonutti, condivisa la necessità di una adeguata definizione del metodo dell'indagine in modo da pervenire ad un giudizio di sintesi sul sistema portuale italiano e sulla sua competitività a livello internazionale, afferma di apprezzare l'impostazione problematica della esposizione fatta dal professor Dagnino e sottolinea quindi l'importanza dell'assetto giuridico-istituzionale dei porti ai fini della produttività, la urgenza di una effettiva politica marittima che tenga presente il ruolo del Mediterraneo nel contesto dei traffici mondiali, l'opportunità infine di una visione unitaria del sistema dei trasporti nel suo complesso.

Replicando ai precedenti oratori il professor Dagnino osserva che l'ampiezza dell'indagine non impedirà a suo avviso che siano cercate risposte concrete. Riferendosi poi ai quesiti del senatore Federici ribadisce che le conseguenze della rivoluzione tecnologica hanno modificato qualitativamente la figura del lavoratore portuale accentuando

il processo di decasualizzazione e di specializzazione e richiedendo quindi un ripensamento del ruolo di strutture tradizionali come le compagnie portuali.

Interviene poi l'ingegner Lorenzo Colautti, direttore generale dell'Ente porto di Trieste.

Rileva in primo luogo che il porto rimane come un punto di strozzatura della catena del trasporto a causa del permanere di strutture antiquate che soltanto in questi anni vanno evolvendosi da una fase artigianale ad una industriale. In gran parte i porti italiani conservano il loro difetto di origine di essere stati cioè concepiti semplicemente come punti di imbarco e sbarco delle merci e non, come all'estero, quali centri operativi complessi di grande rilevanza economica.

Le disfunzioni del sistema portuale si scaricano naturalmente sul costo delle merci per cui può dirsi ormai che sono le navi, tra l'altro sempre più costose, e non più gli operatori di terra che scelgono il porto in relazione alle sue attrezzature e quindi alla possibilità di una celere movimentazione delle merci. L'oratore pone infine l'accento sul nodo rappresentato dalle infrastrutture di collegamento il cui potenziamento è indispensabile se si vuole evitare che i traffici vengano dirottati verso gli altri porti europei.

Ad un quesito del senatore Pitrone riguardante l'incidenza sull'assetto giuridico dei porti della legge n. 382 sul decentramento di funzioni alle regioni risponde il professor Dagnino il quale, rilevato che non sono prevedibili al riguardo implicazioni in tema di competenze, afferma che il ruolo delle regioni rispetto ai porti rimane comunque da definire, non dimenticando peraltro le dimensioni a carattere interregionale di molti scali portuali.

Prendono poi la parola il dottor Cimino, direttore generale del porto di Palermo, il quale manifesta apprezzamento per le finalità dell'indagine che va concentrata, a suo avviso, su aspetti rilevanti come le forme di organizzazione del lavoro e la loro incidenza in termini di produttività, e il dot-

tor Marini, direttore generale del porto di Napoli, il quale osserva che se lo sviluppo delle infrastrutture nell'Europa del Nord spiega la concentrazione in quel settore dei traffici marittimi, così, all'interno del nostro paese, il mancato sviluppo di un adeguato quadro infrastrutturale nel Mezzogiorno ha determinato gravi distorsioni del traffico a discapito proprio dei porti meridionali. Afferma poi che la organizzazione del lavoro, assolutamente arcaica, va adeguata alle nuove esigenze tecnologiche favorendo l'abbandono della manualità e la specializzazione dei lavoratori.

Interviene ulteriormente su quest'ultimo punto il senatore Federici, il quale sottolinea che la decasualizzazione del lavoro non deve tuttavia tradursi in forme di specializzazione individuale dei lavoratori ma in un processo di ammodernamento complessivo.

Il presidente Tanga ringrazia i rappresentanti dell'Associazione porti per l'utile contributo che ha consentito di integrare le esperienze dei commissari sulla tematica oggetto dell'indagine e li invita a far pervenire materiale documentario in modo da integrare le esposizioni testè svolte. Ricorda anche che gli elementi raccolti nel corso delle audizioni potranno trovare riscontro nella analisi che la Commissione intende effettuare delle singole realtà portuali nelle principali aree geografiche del paese e nelle isole maggiori.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori porti ai quali il Presidente rivolge parole di benvenuto.

Il segretario nazionale della FILP-CGIL Gallo, parlando a nome della Federazione unitaria, dichiara la piena disponibilità delle organizzazioni sindacali per lo svolgimento dell'indagine che, a suo avviso, è particolarmente utile in quanto consentirà di approfondire i dati reali della situazione portuale facendo giustizia di alcuni luoghi comuni in ordine soprattutto all'incidenza in termini di costo del lavoro portuale.

Riferendosi quindi agli aspetti sui quali la Commissione ha preventivamente richiamato l'attenzione degli interlocutori rileva

che, in tema di costi delle operazioni portuali, occorre operare una disaggregazione che tenga conto delle diverse componenti interessate: piloti, rimorchiatori, ormeggiatori, compagnie di lavoro, imprese di imbarco, sbarco e guardianaggio, enti portuali o aziende dei mezzi meccanici, pesatori e misuratori delle merci. Nel processo di formazione dei costi intervengono inoltre gli agenti marittimi, gli spedizionieri ed infine il trasporto viario e ferroviario.

Si tratta dunque di valutare con attenzione l'incidenza di queste singole componenti non dimenticando peraltro che taluni costi di servizi vengono impropriamente considerati come costi di lavoro. Vanno poi considerate le caratteristiche del lavoro portuale che presenta un andamento ciclico per quanto riguarda il livello occupazionale tale da giustificare il salario minimo garantito percepito dai lavoratori.

Tra i fattori che pesano negativamente in termini di produttività sono da tenere presenti talune rendite di posizione a carattere parassitario che esistono nell'ambito dei porti, lo spezzettamento degli impianti portuali soprattutto nel Mezzogiorno, che impedisce una razionale programmazione, il carattere essenzialmente amministrativo e burocratico degli enti portuali che non svolgono nessuna politica promozionale, la impostazione arcaica dei rapporti di lavoro, l'inadeguatezza delle attrezzature tecniche, spesso obsolete come quelle pubbliche o sottoutilizzate come quelle private, le carenze dei collegamenti soprattutto ferroviari, l'impostazione antiquata delle formule commerciali e del sistema tariffario. Ricorda anche che lo sdoganamento rappresenta un momento di strozzatura nel ciclo di movimentazione delle merci a causa di non razionali orari di lavoro e sottolinea poi l'utilità di conoscere l'ammontare delle entrate di carattere fiscale e doganale che potrebbero anche essere usate a fini di autofinanziamento.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che la scarsa competitività dei porti italiani non dipende, come si vuol far credere, dal lavoro portuale ma dal divario rispetto alla organizzazione dei porti stranie-

ri, dalla assenza di una politica promozionale per l'accaparramento delle merci, dalla mancata tutela dei nostri porti a livello comunitario, dalla grave carenza di investimenti, dalla frammentazione all'interno dei porti rappresentata dalle autonomie funzionali che non hanno peraltro comportato un contenimento dei costi. Questi aspetti vanno tenuti presenti nel corso dell'indagine non dimenticando, in definitiva, che lo sviluppo ed il potenziamento dei traffici portuali si traduce in lavoro e ricchezza per l'intera economia nazionale.

Ai rappresentanti sindacali rivolgono questi i senatori Tonutti, Mola, Federici, Carri e Gusso.

Il senatore Tonutti sottolinea, in particolare, l'utilità di approfondire l'analisi delle singole componenti del costo delle operazioni portuali soprattutto al fine di effettuare una comparazione tra i diversi porti in base ad elementi omogenei.

Il senatore Mola domanda se nelle retribuzioni dei lavoratori portuali esistono elementi che possano far pensare alla esistenza di una « giungla retributiva » anche in questo settore. Domanda altresì in quale misura la presenza nei porti di operatori pubblici e privati incide sui costi e quali prospettive vi sono per un processo di razionalizzazione e di riaccorpamento.

Il senatore Federici, rilevato che l'attuale difficile situazione economica del Paese impedisce una politica di investimenti di livello europeo e che quindi occorre meglio utilizzare le strutture esistenti, chiede delucidazioni circa la ricomposizione dell'attuale suddivisione degli spazi e delle attività portuali e chiarimenti in merito al sistema delle tariffe di servizi.

Il senatore Carri sollecita il giudizio delle organizzazioni sindacali sul ruolo che il Ministero della marina mercantile svolge nel settore della politica portuale nonché sulla ipotesi, attualmente in fase di studio, della unificazione delle competenze in materia di trasporto in un solo Ministero.

Il senatore Gusso domanda l'opinione dei rappresentanti sindacali in merito al dualismo tra le compagnie dei lavoratori e le im-

prese dipendenti dagli enti portuali nonché sulla incidenza in termini di costo delle autonomie funzionali.

Rispondendo ad alcuni dei quesiti posti, il segretario nazionale della FILP-CGIL Gallo rileva che, ai fini della comparazione tra i diversi porti, occorrerà distinguere tra quelli i cui enti portuali incorporano le imprese di imbarco e sbarco e quelli nei quali queste ultime sono scorporate, distinguendo inoltre tra porti medi, piccoli e grandi ed anche in relazione alla qualità dei servizi prestati. Fa anche presente che le organizzazioni sindacali si sono sforzate di unificare le diverse indennità percepite dai lavoratori allo scopo di favorire la trasparenza retributiva.

Il segretario generale della UILTATEP-UIL Liguori rileva che non esiste per i lavoratori portuali una « giungla retributiva » in termini di trattamento economico ma vi sono soltanto differenziazioni in relazione alle giornate di occupazione. Osserva anche che sulla produttività incide negativamente la segmentazione tra vari soggetti delle operazioni portuali e fa notare al riguardo che i sindacati sono impegnati a ridurre il numero delle componenti che intervengono in tali operazioni.

Il segretario nazionale della FILP-CISL Cocco, dopo aver ribadito la carenza di investimenti, concorda con l'esigenza di un riaccorpamento degli spazi e delle attività portuali per evitare la sottoutilizzazione degli impianti, che incide sui costi e riduce la capacità ricettiva dei porti.

In merito al ruolo del Ministero della marina mercantile interviene il segretario nazionale della FILP-CGIL Orlandi, il quale osserva che il problema essenziale è quello di identificare le politiche di sviluppo dell'attività portuale prima di mettere a punto gli strumenti organizzativi. Sull'argomento interviene anche il signor Gallo, il quale osserva che il Ministero della marina mercantile svolge un'attività meramente burocratica senza alcuna possibilità di intervento in termini di programmazione e di promozione dell'attività portuale.

Dopo un ulteriore intervento del signor Liguori, il quale osserva che si cerca di avviare il superamento dei conflitti di competenza che indubbiamente esistono tra compagnie ed enti portuali soprattutto per la gestione dei mezzi meccanici, prende ancora la parola il signor Gallo il quale, in merito al problema delle autonomie funzionali, afferma che sono venuti meno i motivi di natura economica che le hanno giustificate in passato. La permanenza di tali autonomie, che può essere utile soltanto in alcuni casi, rischia inoltre di creare discriminazioni tra i diversi utenti ed impedisce una utilizzazione dei porti in modo unitario. Il problema principale rimane comunque quello dell'efficienza complessiva dei porti in relazione al quale l'indagine avviata dalla Commissione potrà dare utili indicazioni.

Il presidente Tanga, nel congedare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, li invita a fornire materiale documentario ad integrazione delle loro esposizioni.

Ricorda infine che l'indagine proseguirà nella seduta di domani con l'audizione dei rappresentanti del Comitato di coordinamento dell'utenza portuale e della Confederazione italiana armatori.

*La seduta termina alle ore 13.*

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

TANGA

*indi del Vice Presidente*

OTTAVIANI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Comitato di coordinamento dell'utenza portuale il dottor Amerigo Rutilio Gori, segretario generale e il dottor Giovanni Cavalieri, funzionario della Segreteria dello stesso Comitato; per la Confederazione italiana armatori liberi il dottor Araldo Valle, vice presidente, il dottor Giorgio Cerboni, funzionario della stessa Confederazione, il dottor Luciano Sofio, dirigente della società di navigazione « D'amico ».*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

*SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO: AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLA UTENZA PORTUALE E DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA ARMATORI LIBERI*

Il presidente Tanga rivolge espressioni di benvenuto ai rappresentanti dell'utenza portuale, ricordando le finalità dell'indagine.

Interviene quindi il dottor Gori, segretario generale del Comitato di coordinamento dell'utenza portuale, il quale richiama anzitutto l'attenzione sull'opportunità che la indagine si articoli soprattutto nell'analisi delle singole realtà portuali ciascuna delle quali presenta elementi peculiari. Indica poi i principali fattori ai quali è imputabile il divario dei porti italiani rispetto a quelli stranieri ponendo in particolare l'accento sull'arretratezza delle strutture a causa della carenza degli investimenti, sulla inadeguatezza dell'ordinamento giuridico e della classificazione che determina la dispersione degli interventi finanziari effettuati anche in porti ormai marginali, sul persistente conflitto tra una logica commerciale ed una logica industriale dovuto al permanere della vecchia concezione del porto come emporio che fa sussistere una molteplicità di interventi nella manipolazione delle merci.

Rilevata la necessità di riconsiderare, nell'ambito della riforma delle gestioni, il ruolo degli enti portuali, il dottor Gori mette in evidenza il mancato adeguamento del lavoro portuale alle nuove esigenze derivanti dalla evoluzione tecnologica ed i conseguenti riflessi negativi sui livelli di competitività dell'intero sistema sul quale viene a pesare l'attuale esuberanza di manodopera pregiudicando anche la prospettiva di acquisizione di nuovi traffici manifestatasi dopo la riapertura del canale di Suez. Nel quadro generale dell'eccedenza della manodopera si registra inoltre un'assoluta rigidità della forza lavoro che non può essere perciò spostata per seguire la redistribuzione del traffico tra i diversi scali; elementi di rigidità si riscontrano anche all'interno dei singoli porti sia per quanto riguarda le formule tariffarie adottate sia in relazione alle mansioni ed alle specializzazioni.

Nel sottolineare poi l'opportunità di una revisione di istituti contrattuali come il contratto collettivo che obiettivamente determina una disincentivazione del lavoro individuale ed una riduzione della produttività, l'oratore richiama a tale proposito la soluzione adottata per i portuali londinesi con l'istituzione di una paga fissa e la erogazione di incentivi a carattere individuale che hanno consentito di incrementare la produttività.

Occorre altresì superare le distorsioni esistenti nell'attuale metodo di contrattazione che vede le parti stipulare separatamente con il Ministro della marina mercantile il contratto collettivo mentre più proficua potrebbe risultare una contrattazione diretta, con la mediazione dell'autorità ministeriale alla quale peraltro dovrebbe competere un ruolo di programmazione a carattere politico.

Per formulare quesiti intervengono i senatori Federici, Tonutti, Manno e Gusso.

Il senatore Federici sollecita il giudizio dei rappresentanti dell'utenza portuale circa l'utilità di una classificazione dei porti non in senso rigido ma flessibile soprattutto per quanto riguarda la distinzione tra porti industriali e porti commerciali. Chiede inoltre agli interlocutori di esprimersi in merito all'incidenza sulla produttività dell'assetto giuridico dei porti, sulle possibilità di contemperamento tra esigenze di specializzazione e mobilità del lavoro, nonché sui metodi di contrattazione e sulla necessità di identificare una controparte veramente rappresentativa.

Il senatore Tonutti chiede indicazioni circa l'incidenza delle forme di intermediazione commerciale sui costi delle operazioni portuali.

Il senatore Manno domanda delucidazioni in merito agli aspetti concernenti la specializzazione per singoli porti e nell'ambito di ciascun porto, le prospettive di revisione dell'assetto giuridico, le concrete possibilità di trasferimento dei lavoratori da un porto all'altro, tenendo conto del fatto che i portuali, come gli altri lavoratori, sono profondamente radicati al loro ambiente.

Il senatore Gusso domanda in che misura, a giudizio degli interlocutori, il costo del la-

voro incide sui costi complessivi delle operazioni portuali. Sollecita inoltre un giudizio in merito alla questione delle autonomie funzionali e circa le possibilità di concentrazione del lavoro nelle imprese dipendenti dagli enti ovvero nelle compagnie portuali.

Rispondendo ai quesiti posti, il dottor Gori concorda sull'esigenza di dare elasticità alla classificazione dei porti, indicando un numero limitato di scali di preminente interesse nazionale e prevedendo dei meccanismi di revisione periodica della stessa classificazione. Per quanto riguarda gli enti portuali osserva che questi ultimi sono stati via via gravati di sempre maggiori incombenze che li hanno così appesantiti e burocratizzati; occorrerebbe dunque rivedere il loro ruolo affidando ad essi soltanto l'elaborazione di linee di indirizzo programmatico e decentrando il momento operativo dell'erogazione dei servizi che va peraltro ispirata a corretti criteri di imprenditorialità e di concorrenzialità.

Sugli aspetti relativi alla mobilità del lavoro prende la parola il dottor Cavallieri, il quale rileva che la specializzazione può senz'altro conciliarsi con l'esigenza della mobilità a condizione tuttavia che esista una maggior disponibilità da parte dei lavoratori attualmente legati a meccanismi frenanti nelle prestazioni e negli orari. Fa altresì presente che la mobilità del lavoro fra i diversi porti è anche intralciata dalla normativa vigente, che prevede ad esempio il requisito della residenza per poter accedere al concorso in un determinato porto.

In un ulteriore intervento il dottor Gori, riferendosi al metodo di contrattazione, fa notare che, rispetto alle organizzazioni dei lavoratori, la controparte è prevalentemente rappresentata dall'utenza portuale raccolta nel comitato di coordinamento; ciò che occorre soprattutto è comunque l'instaurazione di un contraddittorio diretto tra le parti con la mediazione ministeriale.

Prospettate quindi le difficoltà di una precisa identificazione dei costi portuali alla cui determinazione concorrono numerose componenti tra le quali il costo del lavoro

che incide sensibilmente, il dottor Gori, in risposta al quesito del senatore Tonutti, illustra il ruolo svolto dagli spedizionieri, i quali operano in un regime di concorrenza che offre sufficienti garanzie, tanto più che non solo i grandi industriali ma anche le piccole aziende vogliono ammalizzare e scomporre i costi ad esse fatturati. Per quanto riguarda le autonomie funzionali rileva che il ricorso ai lavoratori portuali da parte delle imprese che usufruiscono delle predette autonomie dipende spesso da situazioni di conflittualità locale dovute a flessioni dei livelli occupazionali.

Sul problema delle autonomie funzionali interviene anche il dottor Cavalieri, il quale fa presente che le autonomie hanno avuto una loro giustificazione per consentire alle aziende di poter contare su approvvigionamenti sicuri e celeri, indispensabili in molti cicli produttivi.

Al riguardo il senatore Federici osserva che si riscontra una tendenza ad utilizzare le autonomie funzionali in modo improprio e per scopi soltanto commerciali.

Il presidente Tanga, nel congedare i rappresentanti dell'utenza portuale, li invita a far pervenire elementi scritti ad integrazione della loro esposizione.

Vengono successivamente introdotti i rappresentanti della Confederazione armatori ai quali il Presidente rivolge espressioni di benvenuto.

Prende la parola il dottor Valle, vice presidente della confederazione, il quale riassume le cause che impediscono al sistema portuale italiano di poter validamente competere con gli scali esteri. A giudizio dell'oratore i fattori di tale divario sono la mancanza di programmazione, la frammentazione delle competenze a livello ministeriale, la burocratizzazione degli enti portuali, l'esuberanza della forza lavoro, il mancato ammodernamento delle strutture rispetto alla evoluzione delle tipologie del trasporto per una carenza di investimenti che emerge chiaramente rispetto agli esempi stranieri, la mancata armonizzazione delle infrastrutture di collegamento con il retroterra italiano ed europeo che condiziona le

stesse possibilità di sviluppo degli scali maggiori come Genova, Trieste e Venezia.

Il dottor Valle indica quindi le misure che, ad avviso della sua organizzazione, dovrebbero essere rapidamente adottate: si tratta di accentrare in un solo Ministero le competenze in materia portuale, di snellire le procedure per la costruzione delle opere, ispirare l'attività degli enti di gestione a criteri di imprenditorialità, procedere ad una nuova classificazione dei porti che consenta tra l'altro di non disperdere gli investimenti.

Dopo un breve intervento del dottor Sofio, il quale si sofferma sui rapporti tra costi e produttività, sulla carenza di aree che riduce la ricettività dei porti e sulla permanenza di strutture tariffarie arcaiche, prendono la parola per porre quesiti i senatori Mola, Manno, Federici, Tonutti, Pitrone e Gusso.

Il senatore Mola sollecita l'opinione dei rappresentanti degli armatori sui rapporti tra imprenditorialità privata e pubblica ai fini della erogazione di servizi all'interno dei porti.

Il senatore Manno domanda delucidazioni in merito alle prospettive di ammodernamento delle forme di organizzazione del lavoro.

Il senatore Federici chiede se la politica delle *conferences* tra gli armatori incide in qualche misura sulle destinazioni delle correnti di traffico e se sussistono inoltre rapporti tra le carenze del sistema portuale ed il *deficit* della bilancia dei noli, alimentato peraltro dalla esistenza dell'armamento ombra.

Un analogo quesito viene formulato dal senatore Tonutti, il quale chiede se dopo la riapertura del canale di Suez si è manifestato un maggiore interesse per i porti italiani ovvero se la politica delle *conferences* tende a privilegiare i porti del Nord-Europa.

Il senatore Pitrone sollecita ulteriori elementi in merito all'ammontare effettivo degli stanziamenti nel settore portuale, alle possibilità di espansione e di collegamento dei diversi porti, alla prospettiva di unificazione in un solo Ministero delle competenze in materia di trasporti nonché circa

le sensibili differenze nei costi di manipolazione delle merci che si registrano tra i diversi porti.

Il senatore Gusso domanda indicazioni circa le possibili economie che potrebbero essere realizzate nella catena dei costi complessivi delle operazioni portuali e sollecita inoltre un giudizio sulla questione delle autonomie funzionali.

Risponde per primo il dottor Valle, il quale osserva che l'accenno all'imprenditorialità da lui fatto non è da intendersi come una scelta preferenziale tra mano pubblica o imprese private bensì come una indicazione del criterio al quale dovrebbero ispirarsi le attività portuali.

Dopo un breve intervento del dottor Cerboni, il quale rileva che il mancato adeguamento alle nuove esigenze delle forme di organizzazione del lavoro può senz'altro considerarsi come uno dei fattori della scarsa competitività dei nostri porti, prende la parola il dottor Sofio, il quale afferma che le *conferences* tra gli armatori, costituite per garantire la stabilità dei noli e la regolarità dei servizi, nella loro maggioranza non vincolano gli aderenti nella scelta delle linee e degli scali. A tale riguardo concorda il dottor Valle, il quale esclude che le *conferences* possano influenzare il volume dei traffici facenti capo ai nostri porti, rilevando che assolutamente prevalente è invece la logica dei costi che determina la domanda di trasporto marittimo.

Per quanto concerne le differenze di costi fra i diversi porti il dottor Sofio fa notare che esse dipendono da fattori disparati, quali l'organizzazione del lavoro, il tipo di collegamento con le banchine, i tempi di sdoganamento, la carenza di spazi.

Su tale argomento interviene anche il dottor Cerboni, il quale rileva che non va trascurata l'incidenza dei criteri di produttività del lavoro che in alcuni casi, come ad esempio per il porto di Livorno, sono rispettati ed altrove sono invece disattesi. Occorrerebbe, a suo avviso, svolgere anche una più ampia politica di concessioni e regolare le autonomie funzionali che sono senz'altro positive consentendo economie di tempo e di costi.

Il dottor Valle, in un ulteriore intervento, dopo aver ricordato che la crisi della cantieristica e l'esiguità ed i ritardi del credito navale incidono negativamente sull'attività dell'armamento italiano il quale tuttavia continua a svolgere il suo ruolo nell'economia del Paese, richiama l'attenzione sul problema di Voltri, la cui soluzione consentirebbe l'acquisizione di nuovi spazi per il porto di Genova.

Il presidente Ottaviani, nel congedare i rappresentanti della Confederazione armatori, li invita a trasmettere materiale documentario.

Prospetta quindi alla Commissione l'opportunità di integrare il programma della indagine con l'audizione di rappresentanti della FINMARE, in modo da acquisire anche elementi di giudizio da parte dell'armamento pubblico, nonché della Confederazione generale del traffico e dei trasporti (CONFETRA), che ha chiesto di essere ascoltata.

Dopo interventi dei senatori Federici, Mola e Carri, i quali fanno presente l'utilità di estendere le audizioni ad organismi di consulenza, alla FINCANTIERI, ad enti locali ed istituti universitari, il presidente Ottaviani fa rilevare l'inopportunità di allargare eccessivamente il programma dell'indagine già deliberato dalla Commissione ed approvato dal Presidente del Senato.

La Commissione concorda infine sulla proposta di integrare il programma soltanto con le audizioni della FINMARE e della CONFETRA, sottoponendo la relativa richiesta al Presidente del Senato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MACALUSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

## IN SEDE REFERENTE

- « **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
- « **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;
- « **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;
- « **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;
- « **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricole** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 luglio.

Il Presidente riepiloga brevemente lo stato dei lavori (21 dei 45 articoli che compongono il testo predisposto dalla Sottocommissione sono stati finora approvati) ed invita il relatore Fabbri a riferire sul parere trasmesso dalla Commissione giustizia.

Il relatore Fabbri premette un giudizio positivo sul contributo derivante dal predetto parere della Commissione giustizia — favorevole con osservazioni — per la definizione di un testo valido e tecnicamente ben congegnato. Va sottolineato, prosegue l'oratore, come la Commissione giustizia, nel rispetto delle competenze della Commissione agricoltura, non abbia avanzato rilievi ostativi sulle questioni di fondo che caratterizzano la nuova normativa, predisposta per la trasformazione dei contratti agrari.

Le osservazioni contenute nel parere riflettono, fra l'altro, perplessità in riferimento agli articoli 2 (sulla durata minima dei contratti, ritenuta eccessiva in relazione agli obiettivi fondamentali della cessazione della proroga e della determinazione di una

durata unificata), 3 (sull'affitto particellare che consente alle Regioni di influire indirettamente sulla durata del rapporto di affitto e quindi sui rapporti di diritto privato che, invece, non rientrano nella competenza regionale; occorre inoltre chiaramente definire il concetto di unità poderale), 5 (sul recesso dal contratto di affitto e sui casi di risoluzione, per i quali ultimi occorre fare riferimento sia a comportamenti dolosi — come tali costituenti grave inadempienza — con possibile conseguente danno non rilevante, sia a comportamenti colposi con possibile conseguenze danno rilevante).

Ulteriori osservazioni, aggiunge l'oratore, riguardano l'articolo 13 (sulla necessità di precisare quante volte è ammissibile la proroga automatica di 6 anni in relazione alla esecuzione di miglioramenti), 24 (sull'indennizzo al concessionario anche quando per volontà di quest'ultimo non si è giunti alla trasformazione in affitto), 29 (sulla prevalenza del concetto di imprenditorialità) e 37 (sulla illegittimità del collegamento tra indennizzo per la cessazione di un rapporto di obbligazione e valore del fondo oggetto del rapporto stesso).

Il relatore Fabbri rileva, poi, come molte delle osservazioni mosse dalla Commissione giustizia — in particolare quelle relative agli articoli 5, 29 e 37 — meritino una attenta riflessione anche al fine di predisporre eventuali opportuni emendamenti. Si tratta intanto di stabilire se proseguire i lavori in sede di Sottocommissione onde concordare preventivamente i necessari aggiustamenti in ordine alle questioni sollevate dalla Commissione giustizia, ovvero di proseguire direttamente in Commissione plenaria, tenendo in ogni caso presente che il problema politico di fondo è rappresentato dalla conversione dei contratti agrari in affitto, problema per la cui soluzione il Presidente del Consiglio ha, giorni addietro, dichiarato di ritenere valido il testo predisposto dalla Commissione agricoltura del Senato. Altro punto di riferimento per i lavori della Commissione, conclude il relatore Fabbri, è rappresentato dal decreto delegato emanato in attuazione della legge 382 del 1975, con

il quale vengono trasferite alle Regioni le funzioni delle commissioni tecniche provinciali.

Si svolge quindi un dibattito sul metodo da seguire nella prosecuzione dei lavori.

Il senatore Truzzi pone in evidenza la necessità di una breve pausa dei lavori che consenta ai Gruppi di preparare la soluzione degli ulteriori problemi da definire in Commissione, mentre per gli articoli già accolti si potranno concordare le eventuali modifiche — ritenute opportune a seguito del parere della Commissione giustizia — da proporre all'Assemblea.

Il senatore Zavattini ritiene utile esaminare l'opportunità di emendamenti di ordine tecnico agli articoli già accolti dalla Commissione e da sottoporre all'Assemblea, tenendo altresì conto dei suggerimenti della Commissione giustizia nell'esaminare i restanti articoli del testo unificato.

Il senatore Mazzoli concorda sulla proposta di una breve pausa che consenta di fare il punto della situazione, valutando i rilievi contenuti nel parere testè illustrato, sia per gli articoli già accolti — per i quali è opportuno trovarsi già preparati per eventuali emendamenti in Assemblea — sia per quelli ancora da esaminare.

Il senatore Romeo, dopo aver sottolineato l'ampia apertura mostrata dal relatore nell'accogliere le osservazioni della Commissione giustizia, dichiara che per gli articoli già approvati si tratta di adottare soluzioni idonee ad evitare che sorgano difficoltà in sede di Assemblea, mentre per gli articoli ancora da esaminare — alcuni dei quali relativi a questioni di fondo — occorre proseguire speditamente.

Il presidente Macaluso concorda sulla proposta di consentire ai Gruppi una pausa per un esame globale degli elementi emersi col parere della Commissione giustizia, fermo restando che la Sottocommissione può intanto procedere ad una valutazione di detto parere sugli articoli approvati.

Segue un ulteriore breve intervento del senatore Truzzi, che ribadisce l'opportunità di un breve rinvio per consentire celerità all'ulteriore lavoro della Commissione.

Il senatore Colleselli, infine, conviene sull'opportunità di portare eventualmente in Assemblea emendamenti a quegli articoli già accolti dalla Commissione e sui quali si riterrà di recepire determinati rilievi della Commissione giustizia. Quanto all'esame della restante parte degli articoli, una breve pausa — sottolinea l'oratore — potrà consentire di proseguire in modo più organico, non trascurando di tenere nel debito conto, in un quadro il più possibile completo, anche il parere delle Commissioni bilancio e finanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 settembre, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

### I N D U S T R I A (10°)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente*  
ARIOSTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

#### RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Presidente informa la Commissione che l'interrogazione n. 3-00547 dei senatori Zito ed altri — concernente eventuali interventi del Governo intesi alla revoca dei licenziamenti della società «Liquichimica s.p.a.» (stabilimento di Saline Joniche) — non potrà essere svolta nemmeno nella seduta odierna, data l'assenza del rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica e considerato che il sottosegretario Carta ha fatto presente di non poter adeguatamente rispondere all'interrogazione,

stante il delicato problema di competenze che essa solleva; esprime vivo rammarico per l'assenza del rappresentante del Governo competente per materia e lamenta che per la terza volta alla Commissione viene preclusa la possibilità di svolgere adeguatamente l'interrogazione suddetta.

Dopo che i senatori Barbi, Talamona e Venanzetti si sono associati, prende la parola il sottosegretario Carta, il quale assicura che si farà carico di rappresentare al Ministero del bilancio e della programmazione economica i rilievi formulati nel corso della seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, in ordine all'esame dei disegni di legge nn. 81, 602 e 671, concernenti la ricerca e la coltivazione delle cave e delle torbiere, constata che non sono ancora trascorsi i termini del rinvio accordato dalla Commissione nella precedente seduta al rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per consentire al Governo di approntare un provvedimento organico di disciplina del settore. Informa quindi che non è possibile iniziare l'esame del disegno di legge n. 798, concernente l'istituzione del Centro italiano per il diritto industriale, essendo il relatore, senatore Fracassi, impegnato in altro inderogabile impegno parlamentare; propone pertanto di rinviare alla prossima seduta la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La proposta è accolta.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

### LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (895), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri;

« Modifica delle disposizioni in materia di pensione di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi » (195), d'iniziativa dei senatori Carboni e Pacini;

« Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo » (340), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Modifiche alla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela giuridica ed economica delle lavoratrici madri » (342), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Parità in materia di pensione e di reversibilità » (344), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che la discussione generale ha già avuto luogo e che hanno replicato la relatrice ed il rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 805. La senatrice Codazzi presenta un emendamento sostitutivo del quarto e quinto comma dell'articolo 1 che ripropone, salvo qualche lieve modifica, l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1051 presentato dal Governo alla Camera. Seguono brevi interventi dei senatori Garoli, Vittorino Colombo, Galante Garrone, Manente Comunale e della relatrice Giovanna Lucchi. Il sottosegretario Cristofori fa presente che l'originario ultimo comma dell'articolo 1 del testo governativo non fu accolto dall'altro ramo del Parlamento proprio perchè la sua formulazione sembrò tale da lasciare eccessivo spazio alle organizzazioni sindacali.

Seguono quindi rilievi critici sul secondo comma dell'articolo 3 da parte della senatrice Codazzi e del senatore Vittorino Co-

lombo. In particolare, quest'ultimo si domanda se il predetto comma debba considerarsi sostitutivo dell'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971. Risponde il sottosegretario Cristofori precisando che esso deve considerarsi aggiuntivo, essendo teso a sottolineare la funzione sociale della maternità. Il senatore Vittorino Colombo illustra successivamente un emendamento aggiuntivo all'articolo 4, che consta di due commi: con il primo si stabilisce che per le lavoratrici che abbiano effettuato l'opzione, il diritto alla pensione di vecchiaia matura al compimento dell'età prevista per gli uomini, ovvero conseguentemente alla cessazione del rapporto di lavoro se questa avvenga prima di tale termine; con il secondo si dispone che le lavoratrici che maturino i requisiti di cui all'articolo 4 entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge debbano dare comunicazione al datore di lavoro non oltre la data in cui i requisiti vengono maturati. Ha luogo quindi un breve dibattito cui intervengono i senatori Alessandra Codazzi, Garoli, Bombardieri e Coppo (quest'ultimo ricorda, tra l'altro, le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle strutture e sui livelli retributivi a proposito dell'età pensionabile che dovrebbe essere fissata per tutti a 60 anni).

La senatrice Codazzi presenta quindi un emendamento al primo comma dell'articolo 5, tendente a sostituire le parole « funzioni dirigenziali » con le altre « mansioni direttive ». Seguono osservazioni critiche del senatore Vittorino Colombo sull'indennità prevista dal primo comma dell'articolo 8: trattandosi di indennità il suo ammontare non sarebbe soggetto a ritenute previdenziali ed assistenziali, bensì soltanto a quelle fiscali.

La Commissione affronta quindi il contenuto dell'articolo 15. La senatrice Alessandra Codazzi osserva che sono possibili a suo avviso tre soluzioni: la prima è quella di rinviare all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 per ciò che concerne la violazione degli articoli 1, 2, 3 e 5 del disegno di legge; la seconda consiste nel prevedere l'applicazione delle norme previste

nella predetta legge in quanto applicabili; la terza è quella di sopprimere l'articolo 15, facendo rientrare la fattispecie ivi prevista nel successivo articolo 16 ed elevando le sanzioni pecuniarie recate da tale articolo.

Ha luogo quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Coppo, Vittorino Colombo, Giovanna Lucchi, Alessandra Codazzi, Romei e Garoli. In particolare il senatore Coppo critica il contenuto dell'articolo 15 che attribuisce anche ai singoli il diritto di adire l'autorità giudiziaria, laddove l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori prevede espressamente che il ricorso possa essere presentato dagli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali. Dopo analoghe considerazioni critiche del senatore Vittorino Colombo, la senatrice Lucchi osserva che a suo avviso il richiamo all'articolo 28 della legge n. 300 del 1970 non è pertinente perchè tale norma riguarda soltanto la repressione della condotta antisindacale del datore di lavoro, mentre il disegno di legge n. 805 si propone lo scopo di attuare il disposto dell'articolo 3 della Costituzione. Il senatore Garoli ricorda poi che anche nello statuto dei lavoratori è prevista una norma (articolo 16) che attribuisce ai singoli la facoltà di ricorrere al Pretore in tema di trattamenti economici collettivi discriminatori. Infine il senatore Coppo, dopo aver richiamato il parere espresso dalla Commissione giustizia, sottolinea l'esigenza che in ogni caso i rapporti di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione e degli altri enti pubblici non vengano considerati dall'articolo 15 il quale pertanto andrebbe in questo senso emendato.

La senatrice Alessandra Codazzi presenta da ultimo un emendamento aggiuntivo all'articolo 19, che dispone che la legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLÈ

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di occupazione » (575);

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

« Riforma del collocamento ordinario » (809), di iniziativa del senatore Murmura.  
(Esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale: intervengono i senatori Coppo e Vittorino Colombo.

Il senatore Coppo, dopo aver sottolineato la particolare importanza del parere del CNEL, atteso per la fine del mese, afferma che il collocamento è un servizio pubblico reso dallo Stato in favore delle parti sociali. Ribadita poi l'esigenza che l'avviamento al lavoro sia preceduto da una valida formazione professionale che attribuisca il giusto valore alle qualifiche acquisite, osserva che è necessario riconsiderare criticamente l'attuale sistema del collocamento numerico (valido per chi ritiene che ci si trovi ancora davanti ad una « Italia rurale ») e procedere in direzione di un servizio che eviti le rigidità del mercato del lavoro, favorisca la produzione ed elimini ogni forma di degenerazione clientelare. Un moderno servizio di collocamento — prosegue l'oratore — deve potersi realmente inserire anche nell'ambito della Comunità economica europea, essere articolato razionalmente, poter contare su una autonomia funzionale e finanziaria (cita al riguar-

do l'esempio del servizio del collocamento gestito sostanzialmente da una agenzia nella Repubblica federale tedesca), ed essere sottoposto ad un controllo delle parti sociali che sia insieme efficiente ma soprattutto agile. Conclude quindi il suo intervento ponendo in rilievo l'estrema importanza che riveste il processo di automatizzazione dei dati informativi in ordine soprattutto alla registrazione delle reali occasioni di lavoro e sottolineando tra l'altro l'esigenza di favorire un sistema di mobilità assistita ed adeguatamente incentivata.

Il senatore Vittorino Colombo ricorda che il ministro Anselmi, in una intervista rilasciata il 20 luglio scorso, ebbe a dichiarare che il mercato potrebbe oggi assorbire ben 300.000 posti di lavoro se le imprese avessero la possibilità di fare richieste nominative. Se così è c'è da chiedersi se sia conveniente oggi avallare un tipo di collocamento basato sul sistema numerico che produca in definitiva simili degenerazioni. Dopo aver espresso considerazioni analoghe a quelle del senatore Coppo in ordine all'esigenza di dar vita ad un organismo agile ed indipendente che eviti una eccessiva rigidità, fa presente che nel disegno di legge governativo non mancano in realtà norme che sembrano voler accentuare tale rigidità. Cita al riguardo il secondo comma dell'articolo 24 che, pur riconfermando i principi contenuti nello statuto dei lavoratori, aggrava in realtà il problema già critico degli accertamenti sanitari che in base a tale norma dovrebbero essere svolti da « organismi pubblici specializzati »: questi organismi sono talmente insufficienti che non si vede come gli accertamenti possano seriamente essere effettuati senza provocare la paralisi o comunque un ulteriore deprecabile rigidità. Altro esempio è costituito dal secondo comma dell'articolo 25, che accordando al datore di lavoro la facoltà in certi casi di indicare nella richiesta particolari requisiti tecnici dispone poi che essa è soggetta ad una preventiva approvazione della Commissione comprensoriale: si tratta di una norma immotivata in quanto non esistono in questo caso ragioni gene-

rali di tutela dei lavoratori dal momento che anche tale richiesta è numerica e non già nominativa.

Occorrerà pertanto che il disegno di legge governativo sia sottoposto a revisione per evitare di dar vita ad un sistema che provochi ulteriori fenomeni di rigidità, che avrebbero effetti deleteri sulla crisi economica che il paese attraversa.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO  
AI DISEGNI DI LEGGE NN. 805, 195, 340, 342  
E 344**

Il Presidente avverte che i disegni di legge nn. 805, 195, 340, 342 e 344, sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro, saranno esaminati dalla Commissione nella seduta del 28 settembre prossimo e che un Comitato, costituito da due rappresentanti per i Gruppi della democrazia cristiana e del partito comunista e da un rappresentante per ogni altro Gruppo, si riunirà martedì 20 settembre, alle ore 17, per procedere all'esame degli emendamenti presentati nella seduta di ieri.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Riforma del collocamento ordinario » (809), d'iniziativa del senatore Murmura (alla 11ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Ordinamento della professione di avvocato » (3), d'iniziativa del senatore Viviani (alla 2ª Commissione);

« Ordinamento della professione di avvocato » (408), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri (alla 2ª Commissione);

« Ordinamento della professione di avvocato » (820) (alla 2ª Commissione);

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507 » (837) (alla 6ª Commissione);

« Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962 n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (802), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri (alla 2ª Commissione);

c) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Norme sui contratti agrari » (testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 133, 258, 338, 463, 579 e 596) (alla 9ª Commissione).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

**9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Martedì 20 settembre 1977, ore 16,30*